COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(art. 21 d.lgs.105/2015)

AHLSTROM ITALIA S.P.A.

Stabilimento in Mathi (TO)

Via Stura n. 98

EDIZIONE 2

2026

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

SOMMARIO

INTRODUZIONE 4

1. Premessa 4
2. Aggiornamento del piano e esercitazioni 4
3. Lista di distribuzione 5

PARTE 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE 7

1. Aspetti territoriali 7
2. Vulnerabilità del territorio (popolazione e bersagli sensibili) 7
3. Vulnerabilità ambientali 7

PARTE 2 – DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO 10

1. Descrizione dell'attività industriale 10
2. Ciclo produttivo 10
3. Sostanze pericolose (SEVESO) presenti nello stabilimento 13
4. Altre sostanze (non Seveso) presenti nello stabilimento 15
5. Sistemi di sicurezza 16

PARTE 3 – ANALISI DEGLI SCENARI INCIDENTALI E DEI CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELL'AREA DI PIANIFICAZIONE 18

1. Criteri per la codifica degli scenari incidentali 18
2. Scenari incidentali dello stabilimento Ahstrom italia e loro codifica 18
3. Criteri per l'individuazione delle zone di pianificazione 24
4. Delimitazione dell'area di intervento 25

PARTE 4 – ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA 26

1. Livelli di pericolo (Attenzione, Preallarme, Allarme) 26
2. Centri operativi (PCA, CCS, COC) 27
3. Struttura organizzativa e catena di comando 27
4. Collocamento del PCA e presidi 27

PARTE 5 – PROCEDURE OPERATIVE 29

1. Procedure di allertamento e attivazione 29
2. Misure protettive per la popolazione 35

PARTE 6 – COMUNICAZIONI E AGGIONAMENTI 37

1. Aggiornamento dati e riferimenti 37
2. Moduli per la comunicazione in emergenza 37
3. Glossario 40
4. Elenco recapiti telefonici e contatti 43

PROCEDURA INFORMATIVA - ATTENZIONE 45
PROCEDURA INFORMATIVA - PREALLARME 46

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

PROCEDURA INFORMATIVA - ALLARME 47
CARTOGRAFIE 48
1. Cartografia degli elementi ambientali 48
2. Cartografia delle reti tecnologiche e del trasporto pubblico locale 48
3. Carta di vulnerabilità idrica 48
4. Carta di individuazione dei presidi 48

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

INTRODUZIONE

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna (PEE) dello stabilimento Inferiore di AHLSTROM ITALIA S.P.A., classificato come stabilimento di soglia superiore ai sensi del D.Lgs. n. 105/2015. La prima edizione del Piano di Emergenza era stata approvata nel 2007, versione sottoposta a revisioni nel 2014 e nel 2017.

Ai sensi dell'art. 21 del decreto, il Prefetto, d'intesa con Regione ed Enti Locali, predispone il PEE per limitare gli effetti di incidenti rilevanti, basandosi sulle informazioni fornite dal gestore (artt. 13 e 19, comma 3). La redazione del Piano ha considerato sia tali informazioni sia i dati acquisiti durante sopralluoghi e verifiche tecniche.

Lo stabilimento è stato oggetto di istruttoria tecnica del Rapporto di Sicurezza 2022 del competente CTR conclusa con verbale n. 52 del 20/11/2025.

Il Piano è stato elaborato con il contributo di Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Comune di Mathi, ARPA Piemonte e Vigili del Fuoco, secondo le procedure di intesa previste. La Prefettura di Torino, con il Gruppo Tecnico di Lavoro, ha coordinato la predisposizione del documento. I criteri seguiti nella pianificazione seguono quelli indicati nel documento "Linee Guida per la pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante" emanato con Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 7 dicembre 2022 (G.U. n. 31 del 7 febbraio 2023).

2. AGGIORNAMENTO DEL PIANO E ESERCITAZIONI

Ai sensi del comma 6 dell'art. 21 del D.Lgs. n. 105/2015, il Piano di Emergenza Esterna (PEE) deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal Prefetto ad intervalli appropriati, comunque non superiori a tre anni, tenendo conto di eventuali cambiamenti negli stabilimenti, nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze sulle misure di sicurezza.

Il PEE non è un documento statico, ma deve essere mantenuto dinamico e aggiornato, in modo da garantire la massima efficacia nella gestione delle risorse e delle emergenze. Tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure devono segnalare tempestivamente alla Prefettura qualsiasi variazione rispetto alla presente edizione e proporre eventuali miglioramenti, in particolare per quanto riguarda i dati dei singoli allegati.

In assenza di segnalazioni, il documento sarà comunque riesaminato almeno ogni tre anni. Per assicurare il coordinamento e la conoscenza delle procedure, il PEE prevede simulazioni periodiche, finalizzate a garantire l'efficacia e l'efficienza della gestione dell'emergenza da parte di tutti gli attori coinvolti.

In particolare le ultime esercitazioni si sono svolte come segue:

Prove del piano	Data	Note
Livello 1	9 febbraio 2010	Verifica dell'efficacia dei contatti REC

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

3. LISTA DI DISTRIBUZIONE

Copia del presente piano è distribuita a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza nonché ai soggetti istituzionali previsti dall'art. 21 del d.lgs. n.105/2015. Si riporta nel seguito l'elenco dei soggetti cui il presente documento è trasmesso:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno – Dipartimento Soccorso Pubblico, Vigili del Fuoco, Difesa Civile	ROMA
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica M.A.S.E.	ROMA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)	ROMA
Regione Piemonte – Presidenza della Giunta	TORINO
Regione Piemonte - Assessorato Sanità	TORINO
Regione Piemonte – Settore Grandi Rischi Ambientali	TORINO
Regione Piemonte – Settore Protezione Civile	TORINO
Città Metropolitana di Torino – Sindaco Metropolitano	TORINO
Città Metropolitana di Torino – Funzione Protezione Civile	TORINO
Città Metropolitana di Torino – Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi	TORINO
Comitato Tecnico Regionale del Piemonte	GRUGLIASCO
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	TORINO
Comando Legione Carabinieri	TORINO
Comando Provinciale Carabinieri	TORINO
Nucleo Elicotteri Carabinieri	TORINO
Questura di Torino	TORINO
Comando Sezione Polizia Stradale	TORINO
Comando Regione Guardia di Finanza	TORINO
Comando Provinciale Guardia di Finanza	TORINO
Centrale Operativa "118"	CIRIE'
Azienda Sanitaria Locale TO4	CIRIE'
Centrale Unica di Risposta N.U.E.	TORINO
A.R.P.A. Piemonte – Struttura Rischio industriale ed energia	TORINO
A.R.P.A. Piemonte –Dipartimento Territoriale del Piemonte Nord Ovest	TORINO
Comune di Mathi	MATHI
Comune di Villanova C.se	VILLANOVA C.SE
Compartimento ANAS	TORINO

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

Centro Operativo E DISTRIBUZIONE	BORGARETTO DI BEINASCO
IREN Luce e Gas Servizi	TORINO
Società Metropolitana Acque Torino (SMAT)	TORINO
Soc. G.T.T. S.p.a.	TORINO
AHLSTROM ITALIA S.P.A.	MATHI
Consorzio Riva Sinistra Stura	CIRIE’
Circoscrizione Aeroportuale	CASELLE

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

PARTE 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

Nel territorio del Comune di Mathi è presente lo stabilimento della società Ahlstrom Italia S.p.A. (già Ahlstrom-Munksjo Italia S.p.A.), soggetto al D.Lgs. n. 105/2015.Le cartografie degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili sono riportate in allegato al presente Piano.

1. ASPETTI TERRITORIALI

Lo stabilimento inferiore è ubicato in area industriale nel Comune di Mathi e occupa una superficie di circa 55.000 m². Il sito confina a nord con strada pubblica, ove è localizzato l'ingresso allo stabilimento, a sud con il Rio Destorba, a est con un campo da calcio - *Campo sportivo "Senatore Bosso"* - e area agricola, e a nord-ovest con altro stabilimento Ahlstrom, denominato "*Stabilimento Superiore*" che non rientra nel campo di applicazione della normativa Seveso.

Dal punto di vista viario e infrastrutturale, lo stabilimento dista in linea d'aria:

- circa 600 m dal centro abitato di Mathi;
- circa 800 m a est dalla Strada Provinciale SP2;
- circa 500 m a est dalla stazione ferroviaria di Mathi e dalla linea ferroviaria Torino–Ceres.

Lo stabilimento si trova all'interno delle superfici di delimitazione ostacolo dell'aeroporto di Caselle Torinese, che dista in linea d'aria circa 10 km.

2. VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO (POPOLAZIONE E BERSAGLI SENSIBILI)

Nell'area entro un raggio di 350 m dallo stabilimento risultano residenti complessivamente 99 persone, di cui 21 bambini di età inferiore ai 14 anni, 78 anziani con età superiore ai 65 anni e 7 persone con disabilità, distribuite lungo le principali vie limitrofe (Via S. Ignazio, Via G. Selva, Via S. Lucia, Via M. Ausiliatrice, Via Reposa e Via S. Giorgio).

Nell'ambito delle attività produttive presenti entro i 500 m.

Tra i bersagli sensibili entro i 500 m dallo stabilimento si segnalano, in ordine di prossimità:

- il Campo Sportivo "Senatore G. Bosso" e la Bocciofila Mathiese, a circa 70 m in direzione est;
- lo stabilimento "gemello" Ahlstrom denominato "*Stabilimento Superiore*" non soggetto alla normativa Seveso ubicato in posizione prospiciente rispetto allo stabilimento oggetto del P.E.E.
- il Deposito attrezzi e magazzino comunale, a circa 400 m in direzione sud-est;
- la Villa Bosso (laboratori medici convenzionati ASL TO4), a circa 500 m in direzione est;
- la stazione ferroviaria di Mathi, a circa 500 m in direzione est.

3. VULNERABILITÀ AMBIENTALI

Nel sito sono stati effettuati nel 1989 due sondaggi geognostici fino a una profondità di 25 m, che hanno evidenziato una situazione stratigrafica uniforme caratterizzata dalla presenza di ciottoli, ghiaie e locali massi immersi in abbondante matrice sabbiosa. In questo deposito superficiale si rinviene

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

un'unica falda abbastanza ben alimentata, che si approssima alla quota dell'alveo della Stura; trattandosi di una falda priva di protezioni naturali, essa è particolarmente esposta al rischio di inquinamenti diretti. Al di sotto sono presenti depositi antichi costituenti le Vaude, con possibilità di reperire falde profonde e ben protette, ma poco alimentate e a modesta produttività specifica. Un sondaggio eseguito nel maggio 2001 fino a 20 m di profondità ha rilevato la falda a circa 9,2 m dal piano campagna. La piezometria segue l'andamento del fiume Stura e, a valle dello stabilimento, sono presenti pozzi vulnerabili, anche ad uso idropotabile, e derivazioni d'acqua superficiale dal fiume o da canali. Nell'area di indagine di 350 metri dallo stabilimento sono presenti attività produttive e commerciali.

RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	CIVICO	ATTIVITÀ SVOLTA
M.P.E. s.r.l.	Via Santa Lucia	90	Società di realizzazione articoli tecnici di precisione in materiali termoplastici.
MANIFATTURA CIRIACESE s.n.c.	Via Santa Lucia	90	Forniture per attività commerciali
BEPPE PNEUMATICI DI IULIANO GIUSEPPE	Via Santa Lucia	90	Officina
LANZO FERRO DI SAVANT ROBERTO	Via Santa Lucia	90	Commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti siderurgici
L'ARTE IN MARMO	Via Santa Lucia	90	Edilizia e impiantistica marmo e altre pietre
O.M.R. s.r.l.	Via Santa Lucia	90	Officina meccanica
MA.RA s.r.l.	Via Santa Lucia	92	Ristorante
CAMPO SPORTIVO SENATORE BOSCO	Via Selva	-	Attività ricreativa
BOCCIOFILA Franco Marco	Via G. Selva	3	Attività ricreativa

Entro l'area di indagine sono presenti i seguenti pozzi e derivazioni:

Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Pozzi	A - Pozzo - Megadyne	500	E
Pozzi	B - Pozzo Stabilimento di Brandizzo	600	SE
Pozzi	C - Pozzo - Ahlstrom Italia SpA	0	-
Pozzi	D - Pozzo - MPE	400	SE
Pozzi	E - Pozzo Stabilimento di Brandizzo	600	SE
Derivazione	A - Derivazione - Mathi, Ahlstrom Italia SpA	500	NO
Derivazione	B - Derivazione - Mathi, Ahlstrom Italia SpA	200	NO
Derivazione	C - Derivazione - Villanova Canavese	600	SE
Derivazione	D - Derivazione - Mathi	500	E
Derivazione	E - Derivazione Villanova Canavese, Stabilimento di Brandizzo	650	SE
Derivazione	F - Derivazione - Mathi	0	-
Derivazione	G - Derivazione - Mathi	200	NO
Derivazione	H - Derivazione Villanova C.se, REG. MA.	650	SE
Derivazione	I - Derivazione - Villanova C.se	600	SE

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

Derivazione	L - Derivazione - Mathi	500	E
Derivazione	S - Derivazione Mathi, Gruppo Pesca Sportiva Mathi	50	O

I pozzi 1, 3, 4 e 5 sono da considerarsi a maggior rischio, in quanto ubicati a valle o in stretta prossimità dello stabilimento. Analogamente, tra le derivazioni censite nell'area di indagine, quelle classificate a maggior rischio sono le derivazioni B (Ahlstrom Italia, 200 m a nord-ovest), F (Mathi, in prossimità dello stabilimento), G (Mathi, 200 m a nord-ovest), N (Centrale Santa Lucia, 200 m a sud-est), P (Centrale Mathi Inferiore, in prossimità dello stabilimento) e S (Gruppo Pesca Sportiva Mathi, 50 m a ovest).

La capacità protettiva del suolo nell'area dello stabilimento segue la classificazione riportata nella Carta della Vulnerabilità Idrica: i suoli a bassa protezione (classi I e II) sono scarsamente adatti a trattenere gli inquinanti e presentano possibilità di bypass-flow; quelli a protezione media (classi III e IV) trattengono moderatamente gli inquinanti con bassa possibilità di bypass-flow; quelli ad alta protezione (classi V e VI) sono dotati di orizzonti poco permeabili in grado di limitare l'infiltrazione degli inquinanti entro i 2 m di profondità.

L'idrografia nella cosiddetta "Piana Intermedia" è caratterizzata dalla presenza del Rio Banna quale corso d'acqua principale e da un'estesa rete irrigua artificiale, articolata in canali principali (Canale di Mathi, Canale di Nole, Canale di Grosso) e numerosi fossi adacquatori. A un livello altimetrico inferiore si estende la "Piana Inferiore", caratterizzata dall'alveo del Torrente Stura di Lanzo, distante circa 200 m in direzione ovest dallo stabilimento. Lo stabilimento si trova in posizione elevata rispetto all'alveo del Torrente Stura e del Rio Destorba, pertanto non è soggetto a rischio di esondazione; negli ultimi anni non si sono verificati eventi significativi in tal senso.

Il territorio del Comune di Mathi è attraversato dal Torrente Stura di Lanzo, un tratto del quale è individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CE "Habitat" come Sito di Interesse Comunitario (SIC). Nel 1993 la Regione Piemonte ha istituito, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 12/90, una "Zona di Salvaguardia" per una parte del corso dello Stura, tra gli abitati di Balangero e Grange di Nole; l'area racchiude una parte dell'antico bosco planiziale ripariale per una superficie di circa 700 ha, di cui circa 120 ha nel territorio del Comune di Mathi, ed è ricca di zone umide. A distanza di alcuni chilometri dallo stabilimento si segnalano inoltre la Riserva Naturale Orientata della Vauda e il Parco Naturale Regionale della Mandria.

Dai dati meteorologici riportati nell'Analisi Ambientale ai sensi del Regolamento EMAS II e nel Rapporto di Sicurezza, le condizioni prevalenti sono caratterizzate da venti di provenienza nord–nord-ovest con velocità inferiore a 3 m/s. I valori pluviometrici totali si attestano normalmente intorno ai 1.200 mm annui, con precipitazioni di maggiore intensità nei periodi aprile–giugno e settembre–novembre. La temperatura media annua è di circa 11,5°C, con punte minime registrate fino a -10,4°C e massime fino a 32,4°C.

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

PARTE 2 – DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO

1. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ INDUSTRIALE

Lo stabilimento Inferiore di Ahlstrom Italia S.p.A. in Mathi produce carta e tessuti non tessuti destinati a utilizzi specifici, con particolare riferimento alla carta da filtro per il settore automobilistico. A tale scopo vengono realizzati processi di impregnazione del supporto cartaceo con resine fenoliche in soluzione di metanolo, ottenendo una carta avente una particolare consistenza fisica e strutturale derivante dalla polimerizzazione e reticolazione delle resine impregnanti. Lo stabilimento è classificato, ai sensi del D.Lgs. 105/2015, come Stabilimento di Soglia Superiore, in quanto detiene sostanze pericolose in quantità superiori alle soglie previste dalla normativa, con particolare riferimento al metanolo e alle resine fenoliche e preparati.

2. CICLO PRODUTTIVO

Di seguito si riporta una descrizione sintetica del ciclo produttivo:

N.	Sezione	Descrizione
1	Area scarico metanolo e resine	Baie di scarico da autobotte sotto tettoia, separate da muro; baia per metanolo e resine (ciclo chiuso); Il travaso è abilitato solo a seguito del collegamento della pinza capacitiva all'automezzo. Eventuali sversamenti vengono convogliati a una vasca di raccolta interrata da 100 m^3 per ogni baia. Baia separata per lattice, resina melamminica e acidi (fosforico e p-toluensolfonico).
2	Stoccaggio materie prime	Serbatoi resine all'aperto con bacino di contenimento da 350 m^3, ciascuno equipaggiato con impianto antincendio a diluvio attivato automaticamente da cavo termosensibile; serbatoio interrato metanolo da 150 m^3 in sarcofago di cemento, a doppia camicia, inertizzato con azoto. Sono inoltre presenti: un serbatoio da 54 m^3 e uno da 9 m^3 (attualmente non utilizzato) per l'Additivo IO; un serbatoio da 54 m^3 per la resina epossidica (attualmente non utilizzato); un serbatoio da 20 m^3 per prodotto non pericoloso (attualmente non utilizzato); serbatoio APTS da 10 m^3 con bacino di contenimento e impianto a diluvio, 2 serbatoi di acido fosforico da 8 m^3.
3	Cucina Resine	Reparto miscelazione con recipienti di capacità variabile da 2 a 9 m^3: n° 3 da 9 m^3, n° 1 da 7,5 m^3, n°7 da 6 m^3 circa, n°4 da 2 m^3 circa. Processo a batch a pressione ambiente, controllato da DCS. I recipienti sono mantenuti in depressione con vapori convogliati al postcombustore. L'area è dotata di pulsanti di emergenza che bloccano in sicurezza tutti i trasferimenti.
4	Impregnatrici	Tre linee di impregnazione (IMP1, IMP2, IMP3). Il processo avviene per impregnazione della carta alla testata, evaporazione del solvente nel

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

		primo tunnel del forno (80–175°C, riscaldato a vapore nelle IMP1-2 e a olio diatermico nella IMP3), eventuale goffratura, e reticolazione della resina nel secondo forno (olio diatermico, 180–250°C). Le vaschette daily tank a bordo macchina sono dotate di sistemi di controllo contro il sovrariempimento.
5	Cucina IO	Reparto per la preparazione interna dell'Additivo IO (prodotto, stoccato e utilizzato interamente all'interno del processo, senza approvvigionamento esterno); comprende area polveri con tramogge di carico, coclee e sistema di aspirazione, più reattore con agitazione e riscaldamento/raffreddamento, collegato a serbatoi da 54 m³ e 9 m³. I vapori prodotti sono inviati al postcombustore.
6	Linee evacuazione fumi e post-combustori	Due post-combustori RTO a cinque camere con recupero termico rigenerativo su masse ceramiche; camera di combustione mantenuta a temperatura superiore a 750°C. Il postcombustore 1 è collocato a sud del magazzino carta grezza e tratta i vapori delle impregnatrici 1 e 2 e delle cucine; il postcombustore 2 è collocato lungo la parete sud del nuovo magazzino carta grezza e tratta i vapori dell'impregnatrice 3 e della cucina resine. Il postcombustore 2 è dotato di sistema di recupero termico per il preriscaldamento dell'olio diatermico dell'impregnatrice 3, con caldaia ausiliaria di reintegro.
7	Magazzino prodotti chimici	Stoccaggio in fusti e fustini di AS1 in acetone e dietilammina, localizzato all'ingresso del reparto di produzione.
8	Bunker idrogeno	Bombole (200 bar) stoccate prevalentemente nel cortile tra le impregnatrici 2 e 3, in bunker di c.a. con bombole ancorate alle pareti; 2 bombole a servizio del post-combustore 1 in vano a blocchetti nei pressi dello stesso. L'idrogeno alimenta i sensori LEL nei forni delle impregnatrici e gli analizzatori fumi RTO.
9	Trasformatori	4 trasformatori ad olio da 30 kV a 0,4 kV; 3 cabine elettriche collegate alla sottostazione 130/30 kV. I trasformatori sono localizzati: due nel cortile carta grezza; uno adiacente al locale Fine Fiber; uno nel cortile dell'impregnatrice 3.
10	Caldaie olio diatermico	Tre circuiti dedicati: impregnatrici 1-2 secondo forno (180–285°C); impregnatrice 3 entrambi i forni (190–280°C); linea Fine Fiber (circa 200°C).
11	Aree stoccaggio rifiuti pericolosi	Stoccaggio in fusti e cisternette di rifiuti tossico-infiammabili e pericolosi per l'ambiente.

Oltre alle sezioni soggette a rischio di incidente rilevante, sono presenti le seguenti sezioni con lavorazioni e stoccaggi di sostanze non pericolose ai sensi del D. Lgs. 105/2015: linea di produzione Fine Fiber (PM9); linea di produzione Carbon Scattering (PM11), che realizza materiali filtranti multistrato con carbone attivo mediante accoppiamento di tessuto non tessuto con granuli di carbone, senza utilizzo di solventi; area stoccaggio azoto liquido; stoccaggio acidi (fosforico e p-

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

toluensolfonico); serbatoi lattice e resina melamminica (4 serbatoi da 35 m³ in locale dedicato e compartimentato); laminatrice; reparto allestimento (taglio e imballo della carta impregnata/laminata); PM1 (macchina continua per la produzione della carta); magazzini carta grezza e prodotto finito; autoclave a vapore surriscaldato per trattamento scarti di carta impregnata; laboratori, uffici, officine e portineria.

Le materie prime utilizzate nel processo produttivo sono le seguenti:

- Resine: resine fenoliche (resolo e novolacca), resina epossidica (attualmente non in uso);
- Polveri: esamina, urea, diciandiammide, copolimero vinilico (vinnapas), paraformaldeide;
- Polimeri a base acqua: lattice, resine melamminiche;
- Solventi: metanolo, acqua;
- Additivi: Additivo IO, acido fosforico, APTS, additivi e coloranti.

Le modalità di stoccaggio delle principali sostanze pericolose sono riepilogate nella tabella seguente:

Sostanza	Modalità di stoccaggio
Metanolo	1 serbatoio interrato da 150 m³ in sarcofago di cemento, a doppia camicia, inertizzato con azoto
Resina fenolica e altra resina tossica-infiammabile	2 serbatoi da 90 m³ in area stoccaggi (uno per resolo, uno per novolacca) + vasconi cucine resine (88 m³)
Preparato Cucina IO	Reattore da 4,5 m³ + 1 serbatoio da 54 m³ + 1 serbatoio da 9 m³ (vuoto) in area stoccaggi
Resina epossidica (non in uso)	1 serbatoio in area stoccaggi da 54 m³ – vuoto
Liquidi infiammabili Cat. 2/3	Contenitori di capacità variabile (fusti e fustini)
Sodio ipoclorito	Cisternette da 1 m³
Rifiuti pericolosi per l'ambiente	Fusti e cisternette
Rifiuti tossico-infiammabili	Fusti e cisternette
Idrogeno	Bombole da 50 l (pressione 200 bar)
Gas naturale	Tubazione

Il funzionamento del processo si articola nelle seguenti fasi principali. Nella Cucina Resine vengono preparate in discontinuo (processo a batch) le soluzioni di impregnazione, miscelando resine, polveri, additivi e metanolo in premiscelatori e maturatori a pressione ambiente, con dosaggio controllato da DCS tramite controlli di flusso, contalitri, celle di carico e valvole di regolazione. Le resine e il metanolo vengono trasferiti dall'area stoccaggi alla cucina mediante tubazioni aeree su pipe rack protette da struttura reticolare in acciaio, a quota 6 m dal piano campagna. Tutti i recipienti della cucina sono mantenuti in depressione e i vapori vengono convogliati ai postcombustori.

Nella fase di impregnazione, la soluzione viene inviata tramite pompe alle vaschette daily tank delle tre macchine impregnatrici, dove la carta subisce in sequenza l'impregnazione alla testata, l'evaporazione del solvente nel primo tunnel del forno (80–175°C, riscaldato a vapore nelle IMP1-2 e a olio diatermico nella IMP3), l'eventuale goffratura e la reticolazione della resina nel secondo forno

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

(olio diatermico, 180–250°C). I fumi delle IMP1 e IMP2 sono inviati al postcombustore 1; quelli della IMP3 al postcombustore 2. La carta prodotta viene infine bobinata, tagliata in formati, imballata e stoccata nel magazzino prodotto finito.

I vapori di metanolo di tutti i reparti vengono abbattuti nei due post-combustori RTO a cinque camere con recupero termico rigenerativo su masse ceramiche, la cui camera di combustione è mantenuta a temperatura superiore a 750°C. Sulle linee in ingresso agli RTO sono presenti controlli di concentrazione del metanolo: in caso di alta concentrazione i vapori vengono deviati verso il camino di emergenza che scarica direttamente in atmosfera. I camini di emergenza, a tiraggio forzato con aspiratore dedicato, vengono utilizzati esclusivamente in caso di fermata di emergenza per guasto/anomalia del normale sistema di aspirazione. Ciascun post-combustore è dotato di due camini indipendenti (uno di processo e uno di emergenza), con ventilatori di emergenza alimentati da gruppo elettrogeno. All'interno dei camini degli RTO sono previsti controlli di concentrazione in continuo per il monitoraggio delle emissioni secondo quanto prescritto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Lo stabilimento dispone inoltre di una linea Fine Fiber (PM9) per la produzione di tessuti non tessuti con processo meltblown — che impiega olio diatermico in circuito chiuso ma non sostanze pericolose ai sensi del D.Lgs. 105/2015 — di una linea Carbon Scattering (PM11) per la produzione di materiali filtranti multistrato a base di carbone attivo, e di una macchina PM1 per la produzione di carta grezza. Gli impianti di servizio comprendono la rete metano (alimentata da Italgas tramite tubazioni interrate a 12 barg/Ø80 mm e 5 barg/Ø200 mm), la rete di raccolta pluviali con vasca di emergenza-trappola per oli da 40 m³, il sistema di stoccaggio e vaporizzazione dell'azoto criogenico (serbatoio verticale da 6 m³, con dispositivo di sicurezza LPT a soglia -20°C e sistema di back-up a pacchi bombole), l'impianto di aria compressa a 8,5 bar e la rete vapore a 15 bar/195°C per il riscaldamento del primo forno delle IMP1 e IMP2.

3. SOSTANZE PERICOLOSE (SEVESO) PRESENTI NELLO STABILIMENTO

Nello stabilimento sono presenti diverse sostanze chimiche pericolose in quantità superiori alle soglie indicate nell'Allegato 1 del D.Lgs. n. 105/2015. Queste informazioni sono aggiornate secondo quanto trasmesso dal Gestore il 20 aprile 2026.

Categorie di pericolo – Allegato I parte 1 D.Lgs. 105/2015	***Max qtà [t]***	***Soglie [t]***	
H2 Tossicità acuta (cat 2 tutte le vie exp, cat 3 per inalazione):	**384**		
- Resine fenoliche e/o resoliche	295		
- Preparato cucina IO	77	50	200
- pulizia testata impregnatrice (rifiuto)	5		
- soluz di scarto metanolo e resine	5		

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

- materiale assorbente sporco di prod chimici a base metanolo	2		
P5c Liquidi Infiammabili (cat 2 o 3, non compresi in P5a e P5b): - Resine fenoliche e/o resoliche - Preparato cucina IO - soluz di scarto metanolo e resine - materiale assorbente sporco di prod chimici a base metanolo - dietilammina - acetone e AS1 in acetone	**381,45** 295 77 5 2 1,2 1,25	5.000	50.000
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, cat tossicità acuta 1 o tossicità cronica 1: - materie prime di scarto o oli esausti - sodio ipoclorito slz Cl attivo	**5** 1 4	100	200
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, cat tossicità cronica 2: - resina epossidica	**63** 63	200	500

Sostanze pericolose – ***Allegato I parte 2 D.Lgs. 105/2015***	***Max qtà [t]***	***Soglie [t]***	
15. Idrogeno	0,02	5	50
18. Gas liquefatti infiammabili, categ 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale	0,025	50	200
22. Metanolo	130	500	5.000

Il profilo di rischio dello stabilimento è determinato dalla coesistenza di tre categorie principali di pericolo.

Il rischio di incendio ed esplosione è il pericolo fisico prevalente. Il metanolo (130 t, H225) e le resine fenoliche in soluzione metanolica (295 t, H225/H226) sono liquidi altamente o facilmente infiammabili che generano vapori capaci di formare miscele esplosive con l'aria già a temperatura ambiente. Tale rischio interessa in particolare le fasi di scarico da autobotte, stoccaggio, miscelazione nelle cucine resine e impregnazione nei forni. A questo si aggiungono l'idrogeno (H220), con un intervallo di infiammabilità estremamente ampio (4–75% in aria), e il gas naturale (H220), presenti in quantità minori ma con elevata pericolosità intrinseca.

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

Il rischio tossico per la salute umana è principalmente associato al metanolo e alle resine fenoliche, entrambi classificati con tossicità acuta categoria 3 per tutte le vie di esposizione (H301, H311, H331) e con tossicità specifica per organi bersaglio per singola esposizione (H370). Il metanolo, in particolare, può causare cecità permanente e morte anche a dosi relativamente basse. Alcune formulazioni di resina presentano inoltre classificazioni cancerogene (H350, categoria 1B) e mutagene (H341, categoria 2). La dietilammina (H314, H318) e il sodio ipoclorito (H314, H318) aggiungono al quadro un rischio corrosivo diretto su pelle e occhi; il sodio ipoclorito, a contatto con acidi, può liberare cloro gassoso (EUH031), con gravi rischi per inalazione.

Il rischio ambientale è connesso alla possibile contaminazione delle acque superficiali e della falda in caso di sversamento accidentale. Le resine fenoliche (H412), la resina epossidica (H411), il sodio ipoclorito (H400, H411) e i rifiuti a base di olio esausto (H410) sono classificati come pericolosi per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata. Tale rischio è di particolare rilievo in considerazione della vulnerabilità idrica dell'area e della presenza di pozzi e derivazioni idriche a valle dello stabilimento.

4. ALTRE SOSTANZE (NON SEVESO) PRESENTI NELLO STABILIMENTO

Il presente Piano include una specifica tabella relativa alle sostanze non soggette alla normativa Seveso presenti nello stabilimento, che, pur non rientrando nelle categorie previste dal D.Lgs. n. 105/2015, potrebbero interagire con le sostanze Seveso in caso di incidente. Tale integrazione è finalizzata a garantire una valutazione più completa e realistica degli scenari incidentali, tenendo conto di possibili effetti sinergici o di aggravamento delle conseguenze (ad esempio in termini di incendio, reattività chimica o impatto ambientale), e a supportare una pianificazione più efficace delle misure di prevenzione, protezione e risposta all'emergenza. In caso di incidente che coinvolga le sostanze di cui alla seguente tabella, il Gestore dovrà attivare automaticamente la procedura prevista per l'ATTENZIONE, come previsto nei seguenti paragrafi.

Denominazione commerciale	Ruolo nel REACH	Stoccaggio max (t)	Classificazione pericolo (H)	Destinazione d'uso
Acido Fosforico 75%	Utilizzatore a valle	24	H290, H302, H314	Processo produttivo
Acido Paratoluensolfonico 65%	Utilizzatore a valle	10	H314	Processo produttivo
Resina melamminica	Utilizzatore a valle	72	H317, H350	Processo produttivo
Resina fluorocarbonica	Utilizzatore a valle	1	H412	Processo produttivo
Azoto liquido	Utilizzatore a valle	5	H281	Ausiliario di processo
Azoto gas	Utilizzatore a valle	0,25	H280	Ausiliario di processo
Biocida	Utilizzatore a valle	4	H318	Processo produttivo
Esamina (polvere)	Utilizzatore a valle	4	H228, H317	Processo produttivo
Paraformaldeide (polvere)	Utilizzatore a valle	5	H228, H350, H351, H302, H332, H318, H315, H335, H317	Processo produttivo

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

Carboni attivi	Utilizzatore a valle	2	H290, H315, H319	Processo produttivo
Colle Poliuretaniche	Utilizzatore a valle	3,5	H317, H332, H334, H351	Processo produttivo
Idrossido di sodio 20-55%	Utilizzatore a valle	1,3	H290, H314	Processo produttivo

Le sostanze e miscele pericolose impiegate nello stabilimento presentano un profilo di rischio articolato, riconducibile a quattro principali categorie individuate dal Regolamento CLP (CE) n. 1272/2008, che riguardano i pericoli per la salute, la tossicità, i rischi fisici e gli impatti ambientali.

Sotto il profilo della salute, il rischio prevalente è rappresentato dalla corrosività e dall'irritazione. In particolare, acido fosforico, acido para-toluensolfonico e idrossido di sodio sono classificati come sostanze in grado di provocare gravi ustioni cutanee e lesioni oculari. Altre sostanze, come biocidi e paraformaldeide, determinano gravi danni oculari, mentre resine melamminiche e colle poliuretaniche possono indurre sensibilizzazione cutanea, con possibili reazioni allergiche nei lavoratori esposti.

Sul piano della tossicità, diverse sostanze risultano nocive per inalazione o ingestione. La paraformaldeide e le colle poliuretaniche, in particolare, possono provocare effetti dannosi alle vie respiratorie, inclusi sintomi allergici e difficoltà respiratorie, oltre a irritazioni acute.

Un ulteriore elemento di rilievo riguarda il rischio cancerogeno: resine melamminiche e paraformaldeide sono classificate come cancerogene o sospette tali, con conseguente necessità di misure di prevenzione e protezione particolarmente stringenti e continuative.

Per quanto riguarda i rischi fisici, lo stabilimento utilizza sostanze infiammabili e instabili, come alcune polveri e la paraformaldeide, che possono costituire un pericolo di incendio. Sono inoltre presenti gas tecnici, come azoto liquido e azoto gassoso, che comportano rischi specifici legati a ustioni criogeniche o possibili esplosioni in caso di sovrapressione. Alcune sostanze corrosive, infine, possono danneggiare materiali e contenitori, con possibili ricadute sulla sicurezza degli impianti.

Infine, sul piano ambientale, alcune resine presentano una pericolosità per gli organismi acquatici con effetti persistenti nel tempo, rendendo necessaria un'attenta gestione dei reflui e degli scarichi per prevenire contaminazioni.

5. SISTEMI DI SICUREZZA

Lo stabilimento è dotato di un articolato sistema di misure di sicurezza, strutturato su più livelli di protezione che agiscono in modo integrato per prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti e per limitarne le conseguenze in caso di evento anomalo. Tali misure comprendono sistemi di rilevazione e controllo di processo, sistemi di protezione attiva antincendio, dispositivi di contenimento degli sversamenti e sistemi di emergenza.

In tutti i reparti in cui è prevista la presenza di solventi infiammabili sono installati rilevatori di gas combustibile in atmosfera, collegati a sistemi di blocco automatico delle operazioni al superamento delle soglie di pericolo. Nelle aree di scarico da autobotte il travaso è abilitato esclusivamente previo collegamento di una pinza capacitiva di messa a terra, che elimina il rischio di scariche elettrostatiche. Sulle linee in ingresso ai post-combustori sono presenti analizzatori in continuo della concentrazione di metanolo nei vapori: al raggiungimento del 24% del Limite Inferiore di Esplosività, i vapori vengono automaticamente deviati verso i camini di emergenza. I recipienti di processo delle cucine

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

resine e le vasche a bordo macchina sono dotati di sistemi di controllo del livello a più soglie progressive, con blocchi automatici indipendenti e possibilità di intervento manuale tramite pulsanti di emergenza distribuiti in tutta l'area.

Le aree produttive sono protette da impianti antincendio dimensionati in funzione del livello di rischio specifico di ciascun reparto. La riserva idrica è garantita da un laghetto interno con disponibilità di 2.000 m³, alimentato da una stazione di pompaggio composta da un'elettropompa principale e una motopompa di rincalzo, entrambe ad asse verticale da 500 m³/h, integrate da pompe Jokey per il mantenimento della pressione. L'area di stoccaggio resine è dotata di impianto acqua-schiuma AFFF-AR con attivazione automatica da cavo termosensibile. Le aree produttive e i depositi di carta e materiale infiammabile sono protetti da impianti sprinkler (SPK) a pioggia. L'intero perimetro dello stabilimento è servito da 23 idranti a colonna esterni UNI 70, con portata complessiva superiore a 120 m³/h, integrati da reti di idranti interni UNI 45 e naspi UNI 25. Le cabine elettriche e le aree accessorie non produttive sono presidiate da impianti di rilevazione fumi. La ventilazione delle aree produttive è di tipo naturale con finestre e evacuatori di fumo e calore (EFC) ad attivazione secondo UNI 9494, compatibilmente con la presenza degli impianti sprinkler. Le strutture delle aree a maggior rischio sono realizzate con compartimentazioni e serramenti REI, in modo da limitare la propagazione di un eventuale incendio alle aree adiacenti.

Le aree di stoccaggio delle sostanze pericolose sono dotate di bacini di contenimento dimensionati per raccogliere il volume del serbatoio di maggiori dimensioni. Il serbatoio del metanolo è interrato, a doppia camicia inertizzata con azoto, con scarico in ciclo chiuso che esclude qualsiasi emissione di vapori in ambiente. Il sistema di inertizzazione con azoto è dotato di un dispositivo di blocco automatico del flusso (LPT) in caso di anomalia termica (soglia -20°C) e di un sistema di back-up a pacchi bombole per garantire la continuità dell'erogazione. Le aree di scarico da autobotte sono dotate di bacini di raccolta con sensori di LEL e pozzetti collegati a una vasca di raccolta interrata da 100 m³ per ogni baia. Le aree con sostanze infiammabili quali le cucine resine sono isolate mediante barriere e serramenti REI. Tutta la viabilità interna e le aree di movimentazione dei prodotti pericolosi sono asfaltate. La rete di raccolta delle acque meteoriche è dotata di una vasca di emergenza-trappola per oli da 40 m³ prima del punto di rilascio nel canale ricettore, in modo da intercettare eventuali contaminanti in caso di sversamento nei piazzali.

Ciascun post-combustore è dotato di un camino di emergenza a tiraggio forzato, con ventilatore alimentato da gruppo elettrogeno per garantire il funzionamento anche in caso di black-out elettrico.

Nello stabilimento sono state inoltre installate due maniche a vento; al verificarsi di un incidente che comporti l'attivazione del presente Piano, i dati di direzione del vento saranno trasmessi in tempo reale al Centro di Coordinamento dei Soccorsi al fine di ottimizzare le azioni a supporto dell'emergenza.

L'insieme di questi sistemi, unitamente alle procedure operative del Sistema di Gestione della Sicurezza e alla presenza di squadre antincendio interne — il cui intervento è previsto per tutti gli scenari incidentali individuati nel Rapporto di Sicurezza, dalla gestione dei rilasci di liquidi e vapori di resine-metanolo all'incendio nelle diverse aree di stoccaggio e lavorazione, fino all'esplosione confinata nei forni delle impregnatrici — costituisce la struttura di difesa adottata dallo stabilimento per la prevenzione e la gestione degli incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 105/2015.

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

PARTE 3 – ANALISI DEGLI SCENARI INCIDENTALI E DEI CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELL'AREA DI PIANIFICAZIONE

1. CRITERI PER LA CODIFICA DEGLI SCENARI INCIDENTALI

Gli scenari incidentali dello stabilimento Ahlstrom Italia S.p.A., derivati dal Rapporto di Sicurezza 2021 e dalla Notifica di dicembre 2022 rappresentano il riferimento per la pianificazione del Piano di Emergenza Esterno. Essi sono stati riorganizzati e raggruppati in funzione della tipologia di effetti e della gravità, al fine di semplificare la gestione operativa dell'emergenza e rendere più immediate le procedure di allertamento e intervento.

Gli eventi considerati comprendono sia scenari di natura energetica sia tossica, integrati cautelativamente con un ulteriore scenario non prevedibile a priori (NIP), relativo a incidenti non definibili preventivamente nelle loro modalità ed evoluzioni. A ciascuno scenario è stata associata una **codifica sintetica**, utilizzata in tutto il Piano, che identifica la natura principale dell'evento. In particolare:

- la sigla **(NIP)** identifica un evento **non identificabile a priori**, ossia un incidente non preventivamente definibile nelle sue modalità e nei suoi effetti;
- la sigla **(T)** individua gli scenari caratterizzati dal **rilascio di sostanze tossiche**, con possibili effetti sulla salute umana, principalmente per inalazione;
- la sigla **(E)** è riferita agli eventi associati al **rilascio di energia**, comprendenti fenomeni di tipo termico e/o barico quali incendi, esplosioni, irraggiamento termico, jet fire, pool fire o flash fire;
- la sigla **(N)** individua gli scenari caratterizzati dal **rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente**, con possibili impatti su suolo, acque superficiali e falda.
- la sigla **(Na)** individua gli scenari che coinvolgono **matrici ambientali (suolo/acqua/aria) generato da cause naturali** (es. fenomeni alluvionali)

Si evidenzia che, in alcuni casi, uno stesso evento può determinare più tipologie di effetti (ad esempio rilascio di energia e contestuale rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente), che vengono pertanto considerate congiuntamente ai fini della valutazione del livello di pericolo e dell'attivazione delle procedure di emergenza.

2. SCENARI INCIDENTALI DELLO STABILIMENTO AHLSTROM ITALIA E LORO CODIFICA

La tabella seguente riporta il dettaglio tecnico degli scenari incidentali analizzati dal gestore con le distanze massime delle tre zone di danno. I dati sono desunti dalla documentazione trasmessa dal Gestore alla Prefettura di Torino il 20 aprile 2026 e dal Rapporto di Sicurezza.

Scenari di Dispersione Tossica							
EIR	**Descrizione Evento**	**Scenario**	**Meteo**	**Freq. evento (ev/anno)**	**LC50 – raggio e impatto**	**IDLH – raggio e impatto**	**LOC – raggio e impatto**

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

EIR 1a	Rilascio metanolo nella baia di scarico	*Dispersione vapori tossici (breve durata)*	2F	3,61E-04	–	33,99 m (E)	**109,91 m (E)**
			5D	–	–	43,08 m (E)	**96,89 m (E)**
		Dispersione vapori tossici (lunga durata)	2F	–	–	33,99 m (E)	**109,91 m (E)**
			5D	–	–	43,08 m (E)	**96,89 m (E)**
EIR 1b	Rilascio resine nella baia di scarico	*Dispersione dei fumi*	2F	7,64E-04	–	16,22 m (E)	**40,16 m (E)**
			5D	–	–	14,56 m (E)	**106,95 m (E)**
EIR 2a	Rilascio resine nei bacini di contenimento della zona stoccaggi	*Dispersione dei fumi*	2F	2,05E-03	–	15,81 m (I)	**40,56 m (I)**
			5D	–	–	13,38 m (I)	**100,64 m (E)**
		Dispersione vapori tossici (lunga durata)	2F	–	–	23,67 m (I)	**64,84 m (E)**
			5D	–	–	–	**85,68 m (E)**
EIR 2b	Rilascio Additivo IO nei bacini di contenimento della zona stoccaggi	*Dispersione dei fumi*	2F	7,86E-04	3,90 m (I)	13,62 m (I)	**31,96 m (I)**
			5D	–	–	11,55 m (I)	**92,73 m (E)**
		Dispersione vapori tossici (lunga durata)	2F	–	–	18,11 m (I)	**54,26 m (E)**
			5D	–	–	–	**75,25 m (E)**
EIR 4	Rilascio Metanolo/Resine fenoliche/Additivo IO sul piazzale	*Dispersione dei fumi*	2F	1,77E-04	–	11,4 m (I)	**26,31 m (I)**
			5D	–	–	–	**78,70 m (E)**
		Dispersione vapori tossici (lunga durata)	2F	–	2,49 m (I)	3,80 m (I)	**134.21 m (E)**
			5D	–	–	2,15 m (I)	**18,79 m (I)**
EIR 11a	Rilascio Olio diatermico dalla caldaia Impregnatrice 3	*Dispersione fumi tossici*	2F	3,42E-03	3,90 m (I)	21,73 m (E)	**39,42 m (E)**
			5D	–	–	36,80 m (E)	**151,88 m (E)**

Nota: E = impatto esterno al perimetro aziendale | I = impatto interno al perimetro aziendale | LC50 = concentrazione letale 50% | IDLH = concentrazione immediatamente pericolosa per vita e salute | LOC = livello di preoccupazione per la popolazione

Scenari di Flash Fire / UVCE

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

EIR	Descrizione Evento / Sotto-scenario	Freq. evento (ev/anno)	Meteo	Incendio di nube LEL – raggio e impatto	Incendio di nube LEL/2 – raggio e impatto
EIR 4	Rilascio Metanolo/Resine fenoliche/Additivo IO sul piazzale – Flash Fire / UVCE	1,77E-04	2F	2,32 m (I)	2,57 m (I)
		–	5D	–	–
EIR 11a	Rilascio Olio diatermico dalla caldaia Impregnatrice 3 – Flash Fire	3,42E-03	2F	12,09 m (E)	15,28 m (E)
		–	5D	13,72 m (E)	17,52 m (E)
EIR 12 12a-1	Cabina arrivo metano da rete SNAM (12 barg) – Piccola rottura – Flash Fire / UVCE	1,55E-03	2F	1,8 m (E)	3,4 m (E)
		–	5D	1,7 m (E)	3,2 m (E)
EIR 12 12a-1	Cabina arrivo metano da rete SNAM (12 barg) – Media rottura – Flash Fire / UVCE	6,29E-04	2F	6,3 m (E)	11,8 m (E)
		–	5D	5,9 m (E)	10,4 m (E)
EIR 12 12a-2	Cabina di riduzione 2 (5 barg) – Piccola rottura – Flash Fire / UVCE	2,17E-03	2F	1,47 m (E)	2,39 m (E)
		–	5D	1,26 m (E)	2,3 m (E)
EIR 12 12a-2	Cabina di riduzione 2 (5 barg) – Media rottura – Flash Fire / UVCE	9,74E-04	2F	4,39 m (E)	8,15 m (E)
		–	5D	4,2 m (E)	7,37 m (E)
EIR 12 12a-3	Cabina di riduzione 3 (12 barg) – Piccola rottura – Flash Fire / UVCE	3,84E-03	2F	1,8 m (E)	3,4 m (E)
		–	5D	1,7 m (E)	3,2 m (E)
EIR 12 12a-3	Cabina di riduzione 3 (12 barg) – Media rottura – Flash Fire / UVCE	1,66E-03	2F	6,3 m (E)	11,8 m (E)
		–	5D	5,9 m (E)	10,4 m (E)
EIR 12 12a-4	Cabina di riduzione 4 (12 barg) – Piccola rottura – Flash Fire / UVCE	2,60E-03	2F	1,8 m (E)	3,4 m (E)
		–	5D	1,7 m (E)	3,2 m (E)
EIR 12 12a-4	Cabina di riduzione 4 (12 barg) – Media rottura – Flash Fire / UVCE	1,14E-03	2F	6,3 m (E)	11,8 m (E)
		–	5D	5,9 m (E)	10,4 m (E)
EIR 12 12b-1	Tubazioni lato SUD stabilimento 1,5 barg – Piccola rottura – Flash Fire / UVCE	1,90E-03	2F	1,2 m (E)	1,7 m (E)
		–	5D	0,8 m (E)	1,6 m (E)
EIR 12 12b-1	Tubazioni lato SUD stabilimento 1,5 barg – Media rottura – Flash Fire / UVCE	7,87E-04	2F	3,1 m (E)	5,6 m (E)
		–	5D	2,9 m (E)	5,1 m (E)

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

EIR 12 12b-1	Tubazioni lato SUD stabilimento 1,5 barg – Grande rottura – Flash Fire / UVCE	2,48E-05	2F	12 m (E)	24,3 m (E)
		–	5D	10,5 m (E)	19,9 m (E)
EIR 12 12b-2	Gruppo riduzione 1,5-0,4 barg lato EST – Piccola rottura – Flash Fire / UVCE	3,99E-04	2F	1,2 m (I)	1,7 m (I)
		–	5D	0,8 m (I)	1,6 m (I)
EIR 12 12b-2	Gruppo riduzione 1,5-0,4 barg lato EST – Media rottura – Flash Fire / UVCE	1,91E-04	2F	3,1 m (I)	5,6 m (I)
		–	5D	2,9 m (I)	5,1 m (I)
EIR 12 12b-2	Gruppo riduzione 1,5-0,4 barg lato EST – Grande rottura – Flash Fire / UVCE	3,26E-05	2F	12 m (E)	24,3 m (E)
		–	5D	10,5 m (E)	19,9 m (E)
EIR 12 12b-3	Tubazioni metano sul piazzale (effetto domino) 1,5 barg – Piccola rottura – Flash Fire / UVCE	3,90E-05	2F	1,2 m (I)	1,7 m (I)
		–	5D	0,8 m (I)	1,6 m (I)
EIR 12 12b-3	Tubazioni metano sul piazzale (effetto domino) 1,5 barg – Media rottura – Flash Fire / UVCE	1,60E-05	2F	3,1 m (I)	5,6 m (I)
		–	5D	2,9 m (I)	5,1 m (I)
EIR 12 12b-3	Tubazioni metano sul piazzale (effetto domino) 1,5 barg – Grande rottura – Flash Fire / UVCE	5,20E-06	2F	12 m (I)	24,3 m (I)
		–	5D	10,5 m (I)	19,9 m (I)

Scenari di Sovrappressione da Esplosione (CVCE)

EIR	Descrizione Evento	Freq. evento (ev/anno)	Freq. scenario (ev/anno)	Meteo	0,3 bar – R (m) / E-I	0,14 bar – R (m) / E-I	0,07 bar – R (m) / E-I	0,03 bar – R (m) / E-I
EIR 5a	Formazione miscela esplosiva nei forni Impregnatrice 1 – CVCE	4,28E-03	1,43E-05	2F/5D	12,23 I	20,47 I	35,74 I	**76,00 E**
EIR 5b	Formazione miscela esplosiva nei forni Impregnatrice 2 – CVCE	4,28E-03	1,43E-05	2F/5D	14,62 I	24,46 I	42,71 I	**90,81 E**
EIR 5c	Formazione miscela esplosiva nei forni Impregnatrice 3 – CVCE	4,28E-03	1,43E-05	2F/5D	13,03 I	21,8 I	38,06 I	**80,92 E**

Nota: E = impatto esterno al perimetro aziendale | I = impatto interno al perimetro aziendale. I raggi si riferiscono alla soglia di sovrappressione da esplosione confinata (CVCE).

Scenari di Irraggiamento Termico

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

EIR	Descrizione Evento / Sotto-scenario	Meteo	Freq. scenario (ev/anno)	12,5 kW/m² – R (m) / E-I	7 kW/m² – R (m) / E-I	5 kW/m² – R (m) / E-I	3 kW/m² – R (m) / E-I
EIR 1a	Rilascio metanolo baia di scarico – Pool fire controllato	2F	3,81E-06	14,56 m (I)	18,08 m (I)	20,28 m (I)	**24,37 m (I)**
		5D	–	16,05 m (I)	18,76 m (I)	20,94 m (I)	**24,69 m (I)**
EIR 1b	Rilascio resine baia di scarico – Pool fire controllato	2F	1,59E-05	14,56 m (I)	18,08 m (I)	20,28 m (I)	**24,37 m (I)**
		5D	–	16,05 m (I)	18,76 m (I)	20,94 m (I)	**24,69 m (I)**
EIR 2a	Rilascio resine nei bacini stoccaggi – Pool fire controllato	2F	1,34E-05	13,75 m (I)	17,06 m (I)	19,12 m (I)	**22,98 m (I)**
		5D	–	15,17 m (I)	17,72 m (I)	19,76 m (I)	**23,28 m (I)**
EIR 2b	Rilascio Additivo IO nei bacini stoccaggi – Pool fire controllato	2F	4,93E-06	12,51 m (I)	15,49 m (I)	17,35 m (I)	**20,85 m (I)**
		5D	–	13,83 m (I)	16,11 m (I)	17,94 m (I)	**21,10 m (I)**
EIR 3	Rilascio Metanolo/Additivo IO presso Cucina IO – Pool fire controllato	2F	4,55E-06	5,42 m (I)	6,41 m (I)	7,07 m (I)	**8,48 m (I)**
		5D	–	6,03 m (I)	6,71 m (I)	7,26 m (I)	**8,32 m (I)**
EIR 4	Rilascio Metanolo/Resine fenoliche/Additivo IO sul piazzale – Pool fire controllato	2F	1,44E-06	10,48 m (I)	12,91 m (I)	14,43 m (I)	**17,34 m (I)**
		5D	–	11,611 m (I)	13,46 m (I)	14,94 m (I)	**17,51 m (I)**
EIR 11a	Rilascio Olio diatermico caldaia Impregnatrice 3 – Pool fire	2F	3,67E-05	17,13 m (E)	22,17 m (E)	25,30 m (E)	**30,85 m (E)**
		5D	–	19,44 m (E)	23,31 m (E)	26,47 m (E)	**31,76 m (E)**
EIR 12 12a-1	Cabina arrivo metano SNAM 12 barg – Piccola rottura – Jet Fire	2F	7,76E-06	3,8 m (E)	3,9 m (E)	4,0 m (E)	**4,2 m (E)**
		5D	–	3,7 m (E)	3,8 m (E)	3,9 m (E)	**4,1 m (E)**
EIR 12 12a-1	Cabina arrivo metano SNAM 12 barg – Media rottura – Jet Fire	2F	4,81E-06	13,0 m (E)	13,9 m (E)	14,6 m (E)	**15,8 m (E)**
		5D	–	12,8 m (E)	13,7 m (E)	14,3 m (E)	**15,3 m (E)**
EIR 12 12b-1	Tubazioni lato SUD 1,5 barg – Grande rottura – Jet Fire	2F	3,68E-06	23,5 m (E)	26,1 m (E)	27,7 m (E)	**30,7 m (E)**
		5D	–	24,3 m (E)	26,5 m (E)	27,9 m (E)	**30,6 m (E)**
EIR 12 12b-2	Gruppo riduzione 1,5-0,4 barg lato EST – Grande rottura – Jet Fire	2F	1,61E-06	23,5 m (E)	26,1 m (E)	27,7 m (E)	**30,7 m (E)**
		5D	–	24,3 m (E)	26,5 m (E)	27,9 m (E)	**30,6 m (E)**
EIR 12 12b-3	Tubazioni metano piazzale (effetto domino) – Grande rottura – Jet Fire	2F	7,72E-08	23,5 m (I)	26,1 m (I)	27,7 m (I)	**30,7 m (I)**
		5D	–	24,3 m (I)	26,5 m (I)	27,9 m (I)	**30,6 m (I)**

Nota: E = impatto esterno al perimetro aziendale | I = impatto interno al perimetro aziendale | Per EIR 12 sono riportate le rotture con le aree di danno più estese; i raggi si riferiscono ai livelli di irraggiamento da jet fire o pool fire indicati. Per EIR 3 e 4 il pool fire è in condizioni di incendio controllato dal sistema antincendio.

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

Le singole ipotesi incidentali (TOP EVENT) analizzate dal gestore sono state ricondotte al MACROEVENTO corrispondente in base alla tipologia coinvolta, al tipo di fenomeno fisico e alla gravità delle conseguenze attese.

MACROEVENTO	Tipo di evento	Cosa può accadere
MACROEVENTO 0 (NIP)	**Incidente non identificabile a priori**	Evento imprevisto non classificabile a priori: natura, effetti e sostanze coinvolte sono indeterminate.
MACROEVENTO 1 (E, T, Na)	**Incendio in area non predeterminata**	Può verificarsi un incendio in una zona non specificamente individuata dello stabilimento, a causa di guasti o situazioni accidentali. Il fuoco può generare calore intenso e fumi che, se trasportati dal vento, possono interessare anche le aree circostanti, con possibili effetti sulla salute e sull'ambiente.
MACROEVENTO 2 (E, T, Na)	**Eventi di jet fire o flash fire di gas infiammabili (metano e/o idrogeno)**	In caso di rilascio accidentale di metano sotto pressione dai gruppi di riduzione o dalle linee di distribuzione, il gas può incendiarsi immediatamente generando una fiamma intensa (jet fire) oppure una combustione rapida della nube di gas (flash fire). Questi fenomeni producono elevate temperature in tempi brevi e possono essere pericolosi nelle immediate vicinanze. In presenza di una perdita di idrogeno (bombole), questo gas può mescolarsi con l'aria formando una miscela esplosiva. Se innescata, può verificarsi un'esplosione con onda d'urto e possibili danni nelle aree circostanti.
MACROEVENTO 3 (T)	**Rilascio tossico in area stoccaggio (carico metanolo o resina/ piazzale)**	Può verificarsi una fuoriuscita di sostanze come metanolo o resine durante le operazioni di carico o nelle aree di stoccaggio. Queste sostanze possono liberare vapori nocivi che, se inalati, possono causare irritazioni o effetti più gravi sulla salute, soprattutto nelle aree più vicine al punto di rilascio.
MACROEVENTO 4 (E, T)	**Incendio in area stoccaggio (carico metanolo o resina / piazzale)**	Un incendio che coinvolge materiali come metanolo o resine può sviluppare fiamme e fumi densi. Oltre al calore, i prodotti della combustione possono contenere sostanze irritanti o tossiche, che possono essere trasportate nell'ambiente circostante.
MACROEVENTO 5 (N, Na)	**Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente nel suolo o in acque superficiali**	Alcuni incidenti possono comportare la dispersione di sostanze nel terreno o nelle acque superficiali. Questo può avere effetti negativi sugli ecosistemi, sulla qualità dell'acqua e sull'ambiente in generale, anche senza effetti immediati sulla salute umana.

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

MACROEVENTO	Tipo di evento	Cosa può accadere
MACROEVENTO 6 (E)	**Formazione miscele esplosive nei forni delle impregnatrici 1, 2 e 3**	All'interno dei forni, la presenza di vapori infiammabili può portare alla formazione di miscele esplosive. In caso di innesco, può verificarsi un'esplosione interna con possibili effetti limitati all'impianto ma percepibili anche all'esterno.
MACROEVENTO 7 (T)	**Rilascio resine all'interno di edifici (Cucine resine, locale Daily Tank, locale impregnatrice)**	Una fuoriuscita di resine nei locali chiusi può determinare la presenza di vapori che possono causare disagio o irritazioni. L'effetto è generalmente limitato agli ambienti interni, ma può richiedere misure di sicurezza per il personale.
MACROEVENTO 8 (E, T)	**Incendio resine all'interno di edifici (Cucine resine, locale Daily Tank, locale impregnatrice)**	Un incendio che coinvolge resine all'interno di edifici può generare calore e fumi potenzialmente irritanti o tossici. Anche se confinato, l'evento può avere effetti all'esterno in funzione della ventilazione e delle condizioni atmosferiche.

3. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI PIANIFICAZIONE

Per l'individuazione delle zone cui deve essere estesa la pianificazione dell'emergenza esterna si fa riferimento agli scenari incidentali ritenuti credibili e notificati dal gestore dello stabilimento, nonché a quelli esaminati, per gli stabilimenti di soglia superiore, nell'ambito dell'istruttoria tecnica di cui all'articolo 17 del D.Lgs. n. 105/2015 svolta dal Comitato Tecnico Regionale del Piemonte. Le conseguenze prevedibili di un evento incidentale vengono valutate in termini di effetti nocivi per la popolazione, per i beni e per l'ambiente, facendo riferimento a specifici valori soglia associati a fenomeni di tipo tossicologico ed energetico.

Al fine di adottare criteri omogenei e parametri standardizzati, il presente Piano fa riferimento alle "Linee Guida per la pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante" emanato con Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 7 dicembre 2022 (G.U. n. 31 del 7 febbraio 2023). Tale documento individua tre distinte zone di pianificazione, definite in funzione della gravità degli effetti attesi:

- la **prima zona**, o *zona di sicuro impatto*, generalmente limitata alle immediate vicinanze dello stabilimento, nella quale sono attesi effetti sanitari caratterizzati da un'elevata probabilità di letalità;
- la **seconda zona**, o *zona di danno*, esterna alla prima, in cui possono verificarsi effetti gravi e irreversibili per le persone che non adottino adeguate misure di autoprotezione ed effetti letali per soggetti particolarmente vulnerabili (bambini, anziani, persone con patologie);
- la **terza zona**, o *zona di attenzione*, più esterna, nella quale sono possibili effetti lievi e reversibili, in particolare per soggetti vulnerabili; tale zona viene definita caso per caso in relazione alle caratteristiche del territorio interessato.

I valori soglia variano in funzione del fenomeno fisico considerato (esplosioni, incendi, BLEVE, nubi infiammabili o tossiche) e includono, ad esempio, sovrappressioni, radiazione termica e concentrazioni di sostanze pericolose; in particolare, per i rilasci tossici si assume come riferimento

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

per la zona di attenzione il parametro LOC (pari a 1/10 IDLH). Tali criteri consentono di determinare le distanze di impatto per ciascuno scenario e costituiscono la base tecnica per la pianificazione delle misure di protezione della popolazione e per la gestione operativa dell'emergenza.

4. DELIMITAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

Ai fini operativi del presente Piano di Emergenza Esterna, è stata individuata un'**area di intervento** intesa come area di pianificazione entro la quale vengono definite le principali azioni di protezione civile da attuare in caso di emergenza. Tale area è costituita da un'area circolare, centrata nel baricentro dello stabilimento Ahlstrom Italia S.p.A., con un **raggio pari a 350 metri**.

L'area di intervento, rappresentata nella cartografia allegata, non coincide con lo sviluppo massimo delle aree di danno associate ai singoli scenari incidentali, ma è stata definita tenendo conto sia delle esigenze operative e funzionali del Piano sia, in via precauzionale, della possibile variabilità delle condizioni incidentali e dell'evoluzione spazio-temporale dei fenomeni pericolosi.

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

PARTE 4 – ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

1. LIVELLI DI PERICOLO (ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME)

In funzione delle conseguenze attese dagli scenari incidentali sopra descritti, il presente Piano di Emergenza Esterna prevede una **scala graduata di livelli di pericolo**, cui corrispondono differenti modalità di attivazione delle strutture operative e delle misure di protezione.

	Il livello di **Attenzione** è riferito a eventi anomali che non comportano rilascio di sostanze pericolose né di energia e che non producono effetti all'esterno dello stabilimento. Tali eventi, pur non costituendo un'emergenza, possono essere percepiti dalla popolazione (ad esempio per rumori, fiamme visibili in torcia o emissioni odorigene) e richiedono pertanto una comunicazione informativa agli enti competenti, senza attivazione del Piano di Emergenza Esterna. Tale livello include ogni incidente riguardante le sostanze pericolose anche non Seveso.
	Il livello di **Preallarme** è associato a eventi di limitata estensione, con impatto prevalentemente interno allo stabilimento, ma suscettibili di evoluzione verso scenari più gravi. In tali casi viene attivato il Piano di Emergenza Esterna, con il coinvolgimento delle strutture di soccorso e il monitoraggio continuo dell'evoluzione dell'evento. Rientrano in questo livello: MACROEVENTO 1 – incendio in area non predeterminata; MACROEVENTO 2 – eventi di jet fire o flash fire di gas infiammabili (metano e/o idrogeno); MACROEVENTO 3 – rilascio tossico in area stoccaggio; MACROEVENTO 5 – rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente nel suolo o in acque superficiali; MACROEVENTO 7 – rilascio di resine all'interno di edifici; MACROEVENTO 8 – incendio di resine all'interno di edifici.
	Il livello di **Allarme** è riferito a eventi estesi che presentano un potenziale impatto sulla popolazione e sul territorio esterno allo stabilimento. In tali situazioni è prevista l'attivazione completa del sistema di protezione civile, l'adozione di misure di protezione per la popolazione (riparo al chiuso, eventuale evacuazione) e il coordinamento di tutte le componenti operative sotto la direzione della Prefettura. Rientrano in questo livello: MACROEVENTO 0 – incidente non identificabile a priori; MACROEVENTO 4 – incendio in area stoccaggio; MACROEVENTO 6 – formazione di miscele esplosive nei forni delle impregnatrici.

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

2. CENTRI OPERATIVI (PCA, CCS, COC)

Il Posto di Comando Avanzato (PCA) viene istituito in caso di attivazione del Piano mediante l'invio di un'Unità di Comando Locale (AF/U.C.L.) resa disponibile dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.
La sua collocazione è scelta in un'area vicina allo stabilimento, funzionale al raduno dei mezzi operativi degli Enti deputati all'intervento, ma al contempo non esposta ai prevedibili effetti dell'incidente rilevante.

Al PCA si recano i seguenti soggetti:

- Direttore tecnico dei soccorsi (DTS);
- Rappresentanti delle Forze dell'Ordine;
- Rappresentante ARPA Piemonte.

Il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) viene istituito dal Prefetto, secondo quanto previsto dal Piano, presso la sede della Prefettura di Torino. Il CCS ha il compito di coordinare tutte le misure necessarie alla protezione della popolazione e alla salvaguardia di beni e ambiente. Vi partecipano i rappresentanti di tutte le Strutture previste dal Piano per l'esecuzione degli interventi. Nell'ambito del proprio territorio comunale, il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, attiva il Centro Operativo Comunale (COC) al verificarsi dell'emergenza. Il COC coordina le azioni comunali di soccorso e assistenza alla popolazione colpita.

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA E CATENA DI COMANDO

La struttura operativa è articolata su tre livelli principali: PCA, CCS e COC.

- Il **PCA** gestisce le operazioni sul luogo dell'evento, coordinando i mezzi e il personale operativo.
- Il **CCS** assume la direzione strategica e coordina l'intervento a livello provinciale, adottando le misure necessarie per la sicurezza della popolazione.
- Il **COC**, a livello comunale, supporta le operazioni locali di soccorso e assistenza.

La **catena di comando** prevede che le decisioni operative sul campo vengano prese dal Direttore tecnico-operativo dell'intervento al PCA, in collegamento continuo con il CCS e con il COC, garantendo la comunicazione e la cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti.

4. COLLOCAMENTO DEL PCA E PRESIDI

Nella riunione con le Forze dell'Ordine del 5/06/2026 e 16/07/2026 sono stati individuati i seguenti presidi:

Il PCA è situato nell'area sita in Via Santa Lucia n. 90.

POSTI DI BLOCCO		
N.	**Forza**	**Posizione**

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

1	Carabinieri	Via Santa Lucia incrocio Via Trieste
2	P.L. Mathi	Via Reposa incrocio Via Trieste
3	Questura/Polizia Stradale	Via Borgonuovo incrocio Via Trieste all'altezza del passaggio a livello sulla ferrovia Torino - Ceres
4	Guardia di Finanza	Via Santa Lucia in corrispondenza del passaggio a livello sulla ferrovia Torino - Ceres
5	Carabinieri	Via Repubblica / Via Stura incrocio via Margaria

TRANSENNE (II livello - non presidiate)		
N.	**Forza**	**Posizione**
6	P.L. Mathi	Ingresso centro storico (Via Martiri della Libertà) da SP2
7	P.L. Villanova	Imbocco Via Santa Lucia da SP 24 (nel territorio del Comune di Villanova Canavese)
8	P.L. Mathi	Imbocco centro storico da SP 2 presso rotonda

AVVERTENZA: I numeri dei posti di blocco di questo elenco corrispondono ai numeri indicati sul simbolo della carta dei presidi (presente nell'allegato cartografie). Nel presidio 3 la Questura interviene nell'immediatezza, successivamente sostituita dalla Polizia Stradale che interviene entro 6 ore dall'inizio dell'emergenza. Ove è previsto il presidio della Polizia Locale, nel caso in cui l'evento si verifichi in orario non di servizio, il presidio sarà garantito nell'immediatezza dai Carabinieri.

VERSIONE PRO

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

PARTE 5 – PROCEDURE OPERATIVE

1. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO E ATTIVAZIONE

Nel presente capitolo sono descritte, per ciascun livello di pericolo codificato, le dinamiche di comunicazione e di allertamento nonché le azioni da attuare da parte dei soggetti coinvolti. Tali procedure sono sintetizzate nei diagrammi a blocchi riportati di seguito.

⚠ ATTENZIONE — PROCEDURE DI INTERVENTO	
Soggetto	**Compiti**
Gestore dello stabilimento	• Attiva le procedure di emergenza e messa in sicurezza degli impianti previste nel PEI. • Informa tramite telefono 112 l'intervento del Comando Provinciale VVF. • Informa telefonicamente il Comune di Mathi. • Invia al Comando Provinciale VVF, al Comune di Mathi e alla Prefettura di Torino il modello SOS preimpostato.
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	• Informa l'ARPA Piemonte • Valuta eventuali interventi • Informa telefonicamente la Prefettura di Torino, aggiornandola sull'evolversi dell'evento.
ARPA	• Valuta eventuale intervento.
Comune di Mathi	• Informa la Polizia Locale e i servizi tecnici comunali; • Valuta se informare, tramite la Polizia Locale, la popolazione interessata e le aziende limitrofe. • Ordina eventuali misure interdittive per la tutela igienico-sanitaria della popolazione, informandone il Prefetto.

⚠ PREALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO	
Soggetto	**Compiti**
Gestore dello stabilimento	• Attiva le procedure di emergenza e messa in sicurezza degli impianti previste nel PEI. • Richiede tramite telefono 112 l'intervento del Comando Provinciale VVF. • Allerta telefonicamente il Comune di Mathi. • Invia al Comando Provinciale VVF, al Comune di Mathi e alla Prefettura di Torino il modello SOS preimpostato.

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

⚠ PREALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO	
	• All'arrivo dei VVF fornisce assistenza alle squadre d'intervento e mette a disposizione le dotazioni dello stabilimento. • Rimane in contatto con il PCA e fornisce informazioni sull'evoluzione della situazione, inclusa la direzione del vento.
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	• Invia sul posto le unità necessarie a seguito della richiesta telefonica dello stabilimento. • Richiede telefonicamente l'intervento di: Questura, Servizio Emergenza Sanitaria. • Allerta la Prefettura di Torino. • Allerta RFI e il Centro Operativo E Distribuzione. • Il Comandante Provinciale (o delegato) istituisce l'Area raduno soccorsi e il PCA, assumendo la direzione tecnica operativa. • Il DTS può valutare la variazione di posizione del PCA, dandone tempestiva comunicazione a tutti i soggetti interessati.
Comune di Mathi	• Il Sindaco (o delegato) attiva il COC e rimane a disposizione del direttore tecnico-operativo. • Attiva e coordina la Polizia Locale e i servizi tecnici comunali; allerta i gruppi di volontariato. • Informa, tramite la Polizia Locale, la popolazione interessata e le aziende limitrofe. • Informa il Comune di Villanova canavese. • Ordina eventuali misure interdittive per la tutela igienico-sanitaria della popolazione, informandone il Prefetto. • in caso di evento ambientale (N) allerta il Consorzio Irriguo Riva Sinistra Stura ai fini della chiusura • delle derivazioni; • La Polizia Locale presidia i posti di blocco indicati • La Polizia Locale e gestisce la viabilità in coordinamento con i Carabinieri e la Polizia Stradale e informa la popolazione.
Comune di Villanova	• La Polizia Locale presidia il posto di blocco assegnato e collabora con i Carabinieri e la Polizia Locale di Mathi nella gestione della viabilità.
Questura	• Preallerta Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Stradale. • Preallerta la Società di trasporto pubblico locale. • Invia al PCA un rappresentante delle forze dell'ordine.
Carabinieri	• Inviano pattuglie ai posti di blocco previsti • Gestiscono la viabilità in coordinamento con la Polizia Locale dei Comuni coinvolti.
Guardia di Finanza	• Supporta i Carabinieri, se da essi richiesto, nei compiti loro assegnati.

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

⚠ PREALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO	
Prefettura di Torino	• Informa la Città Metropolitana e la Regione dell'evento e mantiene il contatto con il Comandante VVF al PCA. • Coordina l'emergenza e valuta l'apertura del CCS in base agli elementi tecnici forniti dai VVF. • In caso di incidente rilevante, informa i Ministeri dell'Ambiente e dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile e il CTR Piemonte.
Città Metropolitana di Torino / Regione Piemonte	• Mantengono le necessarie comunicazioni con il Prefetto.
Servizio Emergenza Sanitaria	• Invia al PCA un'unità di pronto intervento sanitario. • Su indicazione del DTS, informa l'ASL TO4 telefonicamente.
ASL TO4	• Se informata dal Servizio Emergenza Sanitaria, mantiene il contatto con il PCA. • Sulla base dei rilievi ARPA, comunica ai Sindaci di Mathi eventuali misure di salvaguardia igienico-sanitaria.
ARPA – Dipartimento Piemonte Nord Ovest	• A seguito di comunicazione del Servizio di Emergenza sanitaria, invia personale tecnico al PCA per rilievi e monitoraggi. • Chiede, ove necessario, il supporto tecnico-scientifico delle strutture interne. • Trasmette gli esiti all'ASL TO4 e al Sindaco di Mathi per l'adozione di eventuali misure di salvaguardia.
GTT e Società di Trasporto Pubblico Locale (Bogetto Viaggi – ATAV)	• Mettono in atto le procedure interne per la sospensione del servizio nel tratto interessato dai blocchi stradali, predisponendo, ove possibile, percorsi alternativi.
Consorzio Irriguo Riva Sinistra Stura	• in caso di evento ambientale provvede alla chiusura delle derivazioni irrigue e delle prese che attingono acqua dal torrente Stura di Lanzo a valle dello stabilimento Ahlstrom ed attende indicazioni sull'evolversi della situazione.
RFI	• attiva il Piano di Emergenza Interna; • si predispone al blocco del tratto dello scalo ferroviario interessato nei due sensi: il blocco sarà attivato a seconda dell'evoluzione incidentale e delle disposizioni del direttore tecnico – operativo degli interventi;

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

⚠ PREALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO	
	• avvisa il Compartimento della Polizia Ferroviaria
Attività limitrofe	• In caso di rilascio tossico: predispongono il rifugio al chiuso delle persone presenti, disattivano i sistemi di ventilazione/condizionamento, attendono indicazioni dalla Polizia Locale e mantengono il contatto con il Comune. • In caso di incendio: allontanano dipendenti e persone presenti dall'area interessata. • Si attengono alle misure protettive per la popolazione e attuano il proprio Piano di Emergenza Interno.

🔴 ALLARME EMERGENZA — PROCEDURE DI INTERVENTO	
Soggetto	**Compiti**
Gestore dello stabilimento	• Attiva le procedure di emergenza e messa in sicurezza degli impianti previste nel PEI. • Richiede tramite telefono 112 l'intervento del Comando Provinciale VVF. • Allerta telefonicamente il Comune di Mathi. • Invia al Comando Provinciale VVF, al Comune di Mathi e alla Prefettura di Torino il modello SOS preimpostato. • Attiva il sistema acustico per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze. • All'arrivo dei VVF fornisce assistenza alle squadre d'intervento e mette a disposizione le dotazioni dello stabilimento. • Invia un rappresentante al CCS fornendo informazioni sull'evoluzione e la direzione del vento.
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	• Invia sul posto le unità necessarie a seguito della richiesta telefonica dello stabilimento. • Richiede telefonicamente l'intervento di: Questura, Servizio Emergenza Sanitaria. • Allerta la Prefettura di Torino; invia un rappresentante al CCS. • Allerta RFI e il Centro Operativo E Distribuzione. • Il Comandante Provinciale (o delegato) si reca al PCA e assume la direzione tecnico-operativa degli interventi. • Comunica al Sindaco di Mathi le eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità. • Il DTS può valutare la variazione di posizione del PCA, dandone tempestiva comunicazione.

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

ALLARME EMERGENZA — PROCEDURE DI INTERVENTO	
Comune di Mathi	• Il Sindaco (o delegato) attiva il COC; attiva e coordina la Polizia Locale e i servizi tecnici comunali. • Allerta i gruppi e le organizzazioni di volontariato. • Informa la popolazione interessata e le aziende limitrofe tramite la Polizia Locale. • Ordina eventuali misure interdittive per la tutela della popolazione, informandone il Prefetto. • Invia un rappresentante al CCS. • La Polizia Locale presidia i posti di blocco indicati. • La Polizia Locale gestisce la viabilità in coordinamento con i Carabinieri e la Polizia Stradale, nonché con la Polizia Locale del Comune di Villanova; al termine dell'evento effettua pattugliamento nelle zone abitate. • La Polizia Locale invia un rappresentante al CCS.
Comune di Villanova canavese	• Il Sindaco (o delegato) attiva la Polizia Locale e rimane in contatto con il Sindaco di Mathi. • Invia un rappresentante al CCS. • La Polizia Locale presidia i posti di blocco assegnati. • Collabora con i Carabinieri, la Polizia Stradale e la Polizia Locale di Mathi nella gestione della viabilità. • Invia un rappresentante al CCS.
Questura	• Allerta Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Stradale. • Allerta la Società di trasporto pubblico locale. • Invia al PCA un rappresentante delle forze dell'ordine ai fini della sospensione dei percorsi nelle aree interdette. • Invia un rappresentante al CCS.
Carabinieri	• Inviano pattuglie ai posti di blocco previsti • Gestiscono la viabilità in coordinamento con la Polizia Locale dei Comuni coinvolti. • Un rappresentante si reca al CCS.
Guardia di Finanza	• Supporta i Carabinieri, se da essi richiesto, nei compiti loro assegnati. • Un rappresentante si reca al CCS.
Prefettura di Torino	• Apre il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) e coordina le operazioni di soccorso e di emergenza. • Informa la Città Metropolitana e la Regione Piemonte dell'evento in atto. • Assicura le comunicazioni e i raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici dei VVF.

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

ALLARME EMERGENZA — PROCEDURE DI INTERVENTO	
	• In caso di incidente rilevante, informa i Ministeri dell'Ambiente e dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile e il CTR Piemonte. • Provvede a informare gli organi di stampa sull'evolversi dell'incidente.
Città Metropolitana di Torino / Regione Piemonte	• Mantengono le necessarie comunicazioni con il Prefetto. • Inviano un rappresentante al CCS.
Servizio Emergenza Sanitaria	• Invia al PCA un'unità di pronto intervento sanitario; un responsabile si reca al CCS. • Richiede l'intervento dell'ASL TO4 tramite comunicazione al funzionario reperibile. • Allerta i Presidi ospedalieri circa la possibilità di assistere traumatizzati, ustionati e/o intossicati da fumi o gas tossici.
ASL TO4	• Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici. • Invia un rappresentante al CCS. • Sulla base dei rilievi ARPA, comunica al Sindaco di Mathi eventuali misure di salvaguardia della salute pubblica.
ARPA – Dipartimento Piemonte Nord Ovest	• A seguito di comunicazione del Servizio di Emergenza sanitaria, invia personale tecnico al PCA per rilievi e monitoraggi. • Chiede, ove necessario, il supporto tecnico-scientifico delle strutture interne. • Trasmette gli esiti all'ASL TO4 e al Sindaco di Mathi per l'adozione di eventuali misure di salvaguardia. • Invia un rappresentante al CCS.
GTT e Società di Trasporto Pubblico Locale (Bogetto Viaggi – ATAV)	• Attivano il Piano di Emergenza Interna. • Sospendono il servizio autobus nel tratto interdetto e assicurano l'utilizzo di una viabilità alternativa. • Inviano un rappresentante al CCS.
Consorzio Irriguo Riva Sinistra Stura	• in caso di evento ambientale provvede alla chiusura delle derivazioni irrigue e delle prese che attingono acqua dal torrente Stura di Lanzo a valle dello stabilimento Ahlstrom ed attende indicazioni sull’evolversi della situazione.
Attività limitrofe	• In caso di rilascio tossico: predispongono il rifugio al chiuso delle persone presenti, disattivano i sistemi di

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

🔴 ALLARME EMERGENZA — PROCEDURE DI INTERVENTO	
	ventilazione/condizionamento, attendono indicazioni dalla Polizia Locale e mantengono il contatto con il Comune. • In caso di incendio: allontanano dipendenti e persone presenti dall'area interessata. • Si attengono alle misure protettive per la popolazione e attuano il proprio Piano di Emergenza Interno.

✓ CESSATO ALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO
• Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o un funzionario da lui delegato, che ha assunto la direzione tecnico-operativa dell'intervento, comunica la conclusione delle operazioni di soccorso tecnico al Prefetto e al Sindaco di Mathi.
• Il Prefetto e il Sindaco, in relazione alle rispettive competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, sanità, ambiente e protezione civile, adottano se del caso le determinazioni necessarie a ricondurre la situazione a normalità e comunicano il cessato allarme alla Stampa e al Gestore (il Prefetto) e alla Popolazione (Sindaco).
• Una volta superata l'emergenza, il Sindaco del Comune di Mathi, al fine di ripristinare le normali condizioni di utilizzo dei territori interessati, dispongono, in collaborazione con gli Enti competenti, una ricognizione finalizzata al censimento degli eventuali danni. Gli stessi valutano la necessità di procedere ad attività di bonifica e adottano, ove occorra, ulteriori misure di tutela sanitaria a protezione della popolazione.
• La Polizia Locale dei Comuni di Mathi e di Villanova Canavese provvedono a diffondere alla popolazione il messaggio di cessato allarme mediante automezzi dotati di sistemi di amplificazione sonora.
• Il Gestore e/o il Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento, ricevuta dal Prefetto o da un suo delegato la comunicazione di cessato allarme, attiva il sistema ottico-acustico di fine emergenza, mediante segnale intermittente.
• I rappresentanti dei diversi soggetti di intervento e di soccorso comunicano la cessazione dello stato di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

2. MISURE PROTETTIVE PER LA POPOLAZIONE

La segnalazione di inizio emergenza è effettuata mediante attivazione di una sirena a suono continuo, udibile all'esterno dello stabilimento, azionata dal Responsabile del Piano di Emergenza Interna. Il segnale di cessato allarme viene invece diffuso tramite messaggio verbale trasmesso con automezzi della Polizia Locale dotati di altoparlante.

Al segnale di emergenza esterna, tutte le persone presenti nelle aree potenzialmente interessate devono attenersi alle seguenti norme comportamentali, che saranno oggetto di preventiva informazione alla popolazione e alle attività produttive limitrofe da parte del Comune di Mathi, ai

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

sensi dell'art. 21, comma 10 del D.Lgs. n. 105/2015, e che potranno essere richiamate anche durante l'emergenza tramite comunicazioni sonore:

Se si è all'aperto: in caso di rilascio di sostanze tossiche, cercare immediatamente riparo nel locale chiuso più vicino; in caso di incendio nelle aree circostanti, allontanarsi rapidamente dirigendosi in direzione opposta allo stabilimento.

Se si è in auto: allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento, evitare di fumare, non recarsi sul luogo dell'incidente e sintonizzarsi sulle emittenti radio locali per eventuali comunicazioni delle autorità.

Se si è al chiuso: rimanere all'interno dei locali, evitando l'uso di ascensori e l'accensione di fiamme libere; chiudere porte e finestre, sigillando eventuali fessure; disattivare sistemi di ventilazione e condizionamento; individuare, se possibile, un ambiente interno privo di finestre e ben protetto, evitando locali interrati; limitare l'uso del telefono alle sole emergenze; seguire costantemente le comunicazioni diffuse dalle autorità e attendere il segnale di cessato allarme.

In linea con le Linee Guida del Dipartimento della Protezione Civile, l'evacuazione rappresenta una misura residuale, da adottare solo qualora le condizioni dell'evento lo consentano. Tuttavia, può rendersi necessario prevedere l'allontanamento di soggetti vulnerabili o la gestione di eventuali concentrazioni spontanee di persone. A tal fine:

- **il Comune di Mathi individua come struttura di ricovero al chiuso di persone che si trovino nelle condizioni di cui sopra, l'Area di Ricovero e Ammassamento di Via Trieste/Via Torino , del Parco Villa Bosso e l'Area AIB nonché all'occorrenza anche la Palestra la Palestra comunale c/o Scuole Elementari/Medie statali, situata in Via Capitano Gatti (con limitazione in caso di eventi sismici).**

Le Polizie Municipali, in concorso con le Forze dell'Ordine, provvederanno alla ricognizione dell'area interessata al fine di verificare la corretta applicazione delle misure di protezione, con particolare riferimento al riparo al chiuso della popolazione.

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

PARTE 6 – COMUNICAZIONI E AGGIONAMENTI

Il presente capitolo disciplina le modalità di comunicazione, aggiornamento e revisione del Piano, nonché la gestione dei recapiti e degli strumenti operativi necessari per garantire l'efficacia delle procedure di emergenza.

È fondamentale che tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniscano tempestiva comunicazione agli uffici della Prefettura di qualsiasi variazione rispetto alle informazioni riportate nella presente edizione. I soggetti interessati sono inoltre invitati a trasmettere eventuali proposte di miglioramento, finalizzate a rendere le procedure più semplici, efficaci e tempestive.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, il Piano è comunque sottoposto a riesame almeno triennale, ai sensi del D.Lgs. 105/2015.

È fatto obbligo:

- allo stabilimento Ahlstrom Italia S.p.A. di adeguare e coordinare il proprio Piano di Emergenza Interna con le previsioni del presente Piano entro tre mesi dalla data di trasmissione dello stesso;
- al Comune di Mathi di verificare annualmente le aziende limitrofe, aggiornandone i relativi recapiti telefonici ai fini delle rispettive competenze;
- al Comune di Mathi di integrare il proprio Piano Comunale di Protezione Civile con le azioni e le procedure previste dal presente Piano entro tre mesi dalla data di trasmissione.

1. AGGIORNAMENTO DATI E RIFERIMENTI

L'aggiornamento dei dati, dei recapiti e delle procedure è garantito attraverso:

- segnalazioni formali dei soggetti coinvolti;
- verifiche periodiche da parte degli Enti competenti;
- riesame triennale del Piano ai sensi del D.Lgs. 105/2015.

2. MODULI PER LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

Le comunicazioni ufficiali tra i soggetti coinvolti nell'emergenza avvengono prioritariamente tramite contatto telefonico.

Qualora sia richiesta una comunicazione formale scritta, si utilizza la posta elettronica certificata (PEC).

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

SOS

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

MESSAGGIO ALLARME

DATA: _____

ORA: _____

DA:
GESTORE
A:
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO / COMUNE DI MATHI/COMUNE DI VILLANOVA/ PREFETTURA

ATTIVARE PIANO DI EMERGENZA ESTERNO PER

☐ **ATTENZIONE - CODICE GIALLO**

PREALLARME - CODICE ARANCIONE

☐ **E** *Rilascio energia*	☐ **NIP** *Non identificabile*
☐ **T** *Tossico*	☐ **Na** *Cause naturali*
☐ **N** *Evento ambientale*	

ALLARME - CODICE ROSSO

☐ **E** *Rilascio energia*	☐ **NIP** *Non identificabile*
☐ **T** *Tossico*	☐ **Na** *Cause naturali*
☐ **N** *Evento ambientale*	

MACROEVENTI

☐ MACROEVENTO 0	☐ MACROEVENTO 5
☐ MACROEVENTO 1	☐ MACROEVENTO 6
☐ MACROEVENTO 2	☐ MACROEVENTO 7
☐ MACROEVENTO 3	☐ MACROEVENTO 8
☐ MACROEVENTO 4	

a) Sostanza coinvolta:

☐ Metanolo ☐ Metano ☐ Resina ☐ Olio diatermico

b) Area/impianto coinvolto:

☐ Area travaso ☐ Serbatoio ☐ Tubazione ☐ Impianti produzione

c) Numero delle persone coinvolte:

Interne: _____ Esterne: _____ Ferite: _____ Decedute: _____

SEGUIRÀ COMUNICAZIONE DI DETTAGLIO

FIRMA: _____

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

CESSATO SOS

MESSAGGIO CESSATO ALLARME

DATA: _____

ORA: _____

DA:
PCA
A:
QUESTURA / CARABINIERI / GUARDIA DI FINANZA / SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA / PREFETTURA / COMUNE DI MATHI /COMUNE DI VILLANOVA/ GESTORE

SI COMUNICA IL CESSATO:

☐ **PREALLARME**

☐ **ALLARME**

RELATIVO ALL'EVENTO ANNUNCIATO:

IN DATA: _____ ALLE ORE: _____

FIRMA: _____

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

3. GLOSSARIO

Si riporta nel seguito un glossario dei termini e delle definizioni tecniche di riferimento utilizzati nel presente piano.

TERMINE	DEFINIZIONE
Allarme-emergenza (stato di)	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze.
Attenzione (stato di)	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.) potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa alla popolazione.
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso, istituito dal Prefetto.
Centro operativo comunale (COC)	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
Cessato allarme	Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.
CMTO	Città Metropolitana di Torino. Ente territoriale di vasta area di secondo livello che ha sostituito la Provincia di Torino.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organo collegiale presieduto dal Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco e composto da diversi enti (tra cui VV.F., Arpa, Inail, Regione, ASL, enti territoriali di area vasta) che effettua le istruttorie sui rapporti di sicurezza degli stabilimenti di soglia superiore e ne adotta i provvedimenti conclusivi.
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro ed in emergenza, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo (art.74 del D.lgs.81/08 e s.m.i.).
Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

TERMINE	DEFINIZIONE
	maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 139/06.
Effetto domino	Sequenza di incidenti rilevanti anche di natura diversa tra loro, causalmente concatenati che coinvolgono, a causa del superamento di valori di soglia di danno, impianti appartenenti anche a diversi stabilimenti (effetto domino di tipo esterno, ossia inter-stabilimento) producendo effetti diretti o indiretti, immediati o differiti.
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Incidente Rilevante (IR)	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verifichino durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
Posto di coordinamento avanzato (PCA)	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, diretto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e finalizzato al coordinamento delle attività di soccorso tecnico urgente, Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Assistenza alla popolazione, Ambiente. Esso è localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Piano di emergenza esterno (PEE)	Documento, predisposto dal Prefetto, contenente le misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento, predisposto dal gestore, contenente le misure di mitigazione dei danni all'interno dello stabilimento.
Popolazione	Le persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente rilevante verificatosi nello stabilimento e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna. È compreso il pubblico presente nelle strutture e nelle aree (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino) che possono essere esposte alle conseguenze di un incidente rilevante.
Posto Medico Avanzato (PMA)	Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario, che può essere sia una struttura sia un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei. Il PMA è definito nel PEE e localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Preallarme (stato di)	Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che, anche nel caso in

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

TERMINE	DEFINIZIONE
	cui sia sotto controllo, per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme.
Pubblico	Una o più persone fisiche o giuridiche, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
Pubblico interessato	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle decisioni adottate su questioni disciplinate dall'art.24 comma 1 del D.lgs. 105/2015 "Consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale" o che ha un interesse da far valere in tali decisioni.
Scenario incidentale	Rappresentazione dei fenomeni connessi all'evento incidentale che possono interessare una determinata area e le relative componenti territoriali.
Scheda di informazione	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento, riportate nella forma prevista dall'allegato 5 al modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 del D.lgs. 105/2015.
Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)	Sala operativa unica ed integrata di livello Provinciale, che ove prevista dal modello regionale, attua quanto stabilito in sede di CCS.
Sostanze pericolose	Sostanze o miscele di cui all'allegato I al D.lgs. 105/2015, sotto forma di materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
Stabilimento	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.
Unità di comando locale (UCL)	Automezzo operativo dei vigili del fuoco allestito per la direzione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'evento. Può essere utilizzato per insediare il Posto di coordinamento avanzato (PCA).
Zone a rischio	Zone individuate tramite l'analisi di sicurezza dello stabilimento e utilizzate in fase di elaborazione del PEE, sono definite in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione.
Zone di pianificazione	Sono le zone che vanno definite e identificate, anche mediante sopralluoghi preliminari, in fase di redazione del piano e comprendono in particolare: zone a rischio, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni.

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

TERMINE	DEFINIZIONE
Zona di soccorso	È la zona in cui opera il solo personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. e comprende tutte le zone a rischio individuate (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione) nelle quali si possono risentire gli effetti dell'incidente rilevante. È definita nel PEE; può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti.

4. ELENCO RECAPITI TELEFONICI E CONTATTI

Ente / Soggetto	Recapiti
Ahlstrom Italia S.p.A.	011 9260713 – h. 24 011 9260313 - h 24 stabilimento non Seveso ahlstrom-munksjoitalia.seveso@legalmail.it
Prefettura di Torino	011 5589.1 - h. 24 prefettura.torino@interno.it
Vigili del Fuoco	112 - (115) - h.24 so.torino@vigilfuoco.it
Regione Piemonte – Protezione Civile	011 4321306 – h 24 protciv@regione.piemonte.it
Regione Piemonte – Grandi Rischi Ambientali	011 4321615 rischiambientali@regione.piemonte.it
Città Metropolitana di Torino – Protezione Civile	011 8615555 349.4163308 protezionecivile@cittametropolitana.torino.it
Comune di Mathi	339 5408658 Sindaco 348 5704175 Assessore delegato Sicurezza protocollo@pec.comune.mathi.to.it comunicazione.emergenze@comune.mathi.to.it
Comune di Villanova canavese	338-731.1929 Sindaco - h 24 011-929.5577 centralino e polizia locale
ARPA Piemonte – Dip. Nord Ovest (EGO)	011 19681800 - h 24 ego_ovest@arpa.piemonte.it
ASL TO4	011 9217638 (8.00-16.00 lun-ven) SIAN Ciriè 011 9217614 (8.00-16.00 lun-ven)SISP Ciriè 011 9217636 (8.00 – 1600 lun- ven) SPRESAL Ciriè Reperibile dalle 16 alle 8 e sabato festivi: 011 92171 h.24 dipartimentoprevenzione@aslto4.piemonte.it
Emergenza Sanitaria	112 - (118) - h 24 118.torino@pec.aziendazero.piemonte.it
Carabinieri	112 - h 24 provtocdo@carabinieri.it
Guardia di Finanza	112 - h24 salop.torino@gdf.it
Questura di Torino – Polizia di Stato	112 - h 24

VERSIONE PROVVISORIA

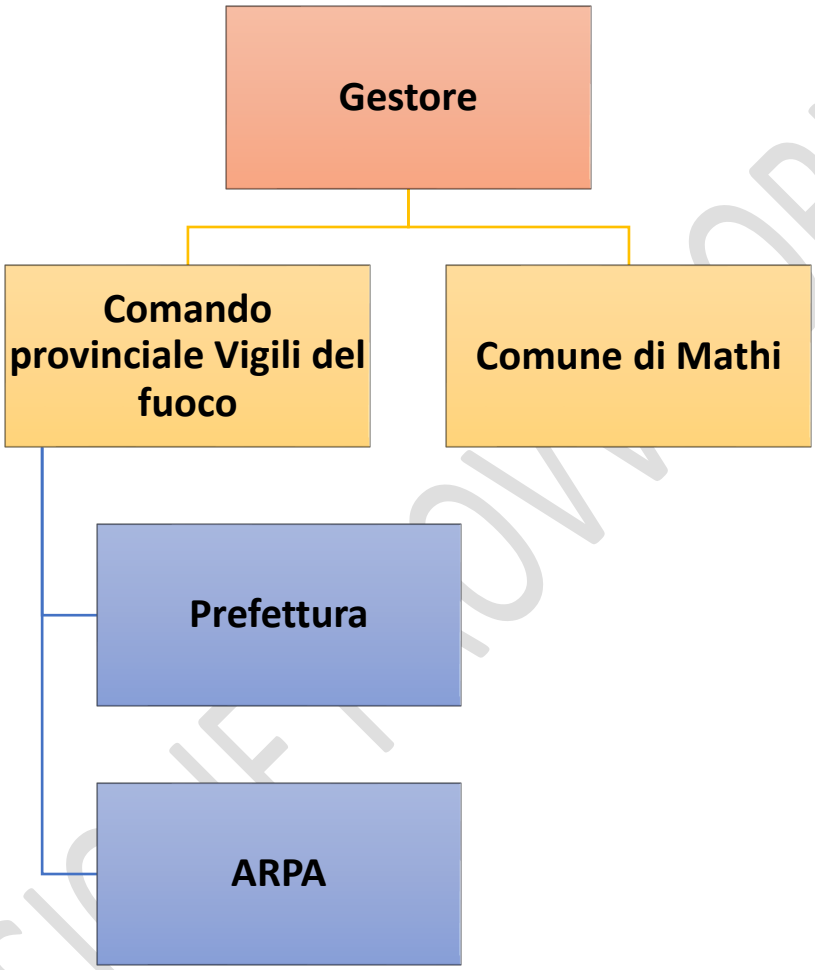
COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

Ente / Soggetto	Recapiti
Centrale Operativa COT	011.5588622-63 – h.24 dipps184.00i0@pecps.poliziadistato.it upgsp.to@poliziadi stato.it
Polizia Stradale – COA Torino	011 8165711 – h 24 011 8165752 – h. 24 Comandante COA polstradacoa.torino@poliziadistato.it
ANAS – Compartimento Torino	011 5739200 011 573911 (festivi e orario notturno h. 24) 011 5739235/319/338 - h. 24 (sala operativa) soc.to@stradeanas.it
E-Distribuzione S.p.A.	011 3589977 (h24) distribuzione@pec.e-distribuzione.it
GTT S.p.A.	011 6677638 (h24) centrale.sis@gtt.to.it
CONSORZIO RIVA STURA	011 9214960 consorziorss@pec.consorziorss.it

VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

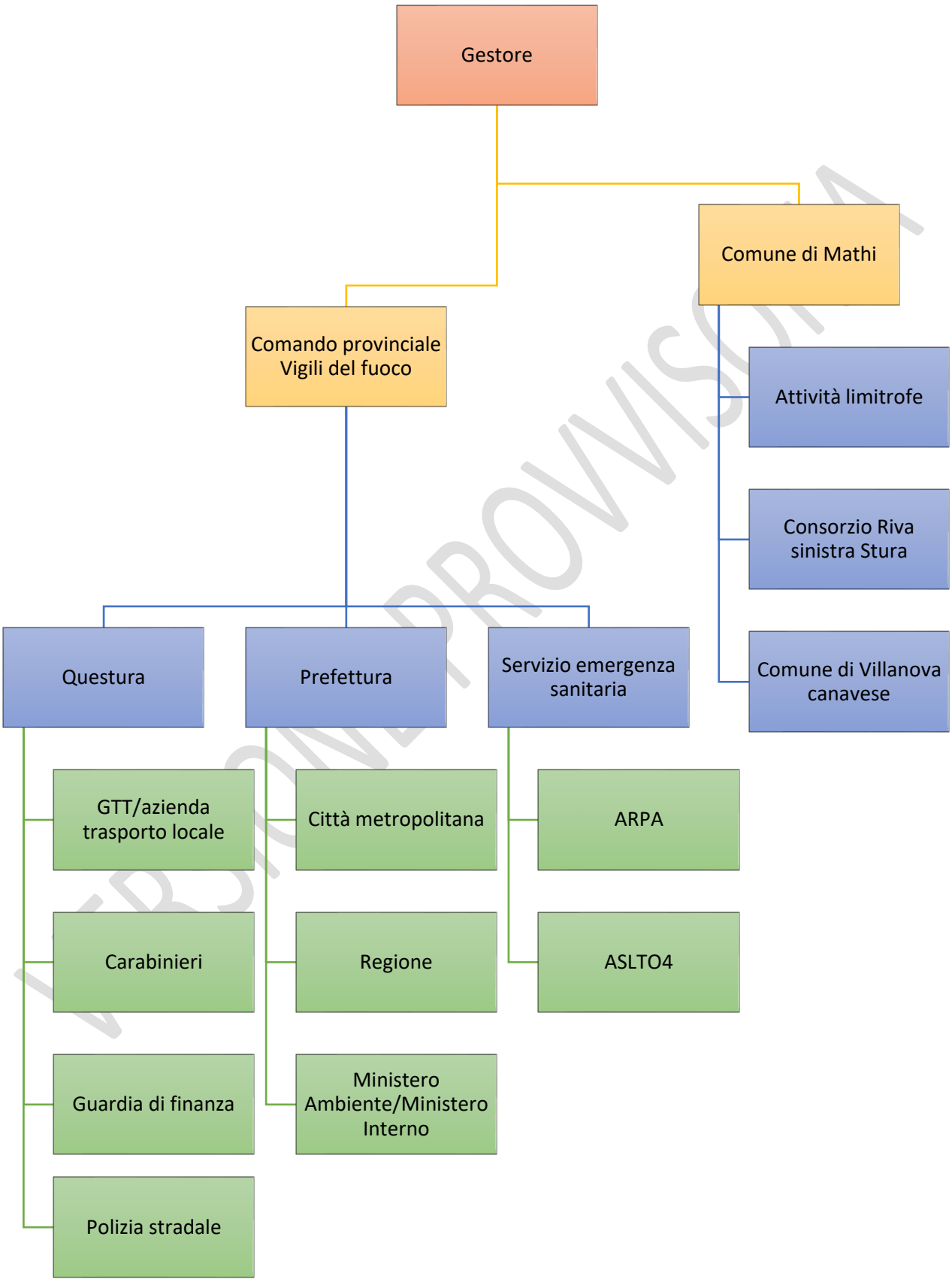
PROCEDURA INFORMATIVA - ATTENZIONE



VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

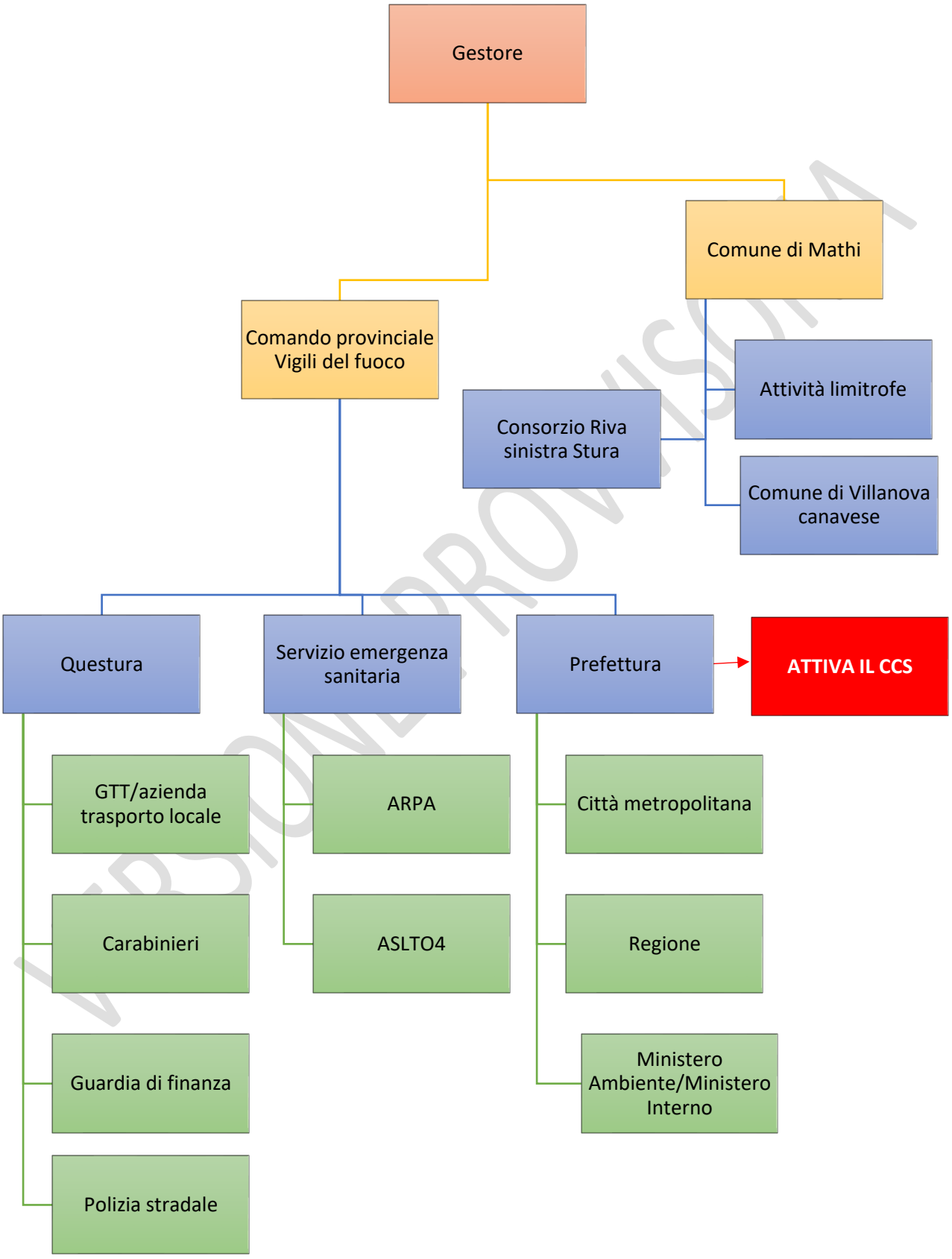
PROCEDURA INFORMATIVA - PREALLARME



VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

PROCEDURA INFORMATIVA - ALLARME



VERSIONE PROVVISORIA

COMUNE DI MATHI - Prot 0005874 del 28/08/2026 Tit XIV Cl Fasc

CARTOGRAFIE

Si allegano le seguenti cartografie

1. **CARTOGRAFIA DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI**

2. **CARTOGRAFIA DELLE RETI TECNOLOGICHE E DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**

3. **CARTA DI VULNERABILITÀ IDRICA**

4. **CARTA DI INDIVIDUAZIONE DEI PRESIDI**

VERSIONE PROVVISORIA